



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'APERIA**

20 settembre 2013  
Anno XVI n. 32 (718)

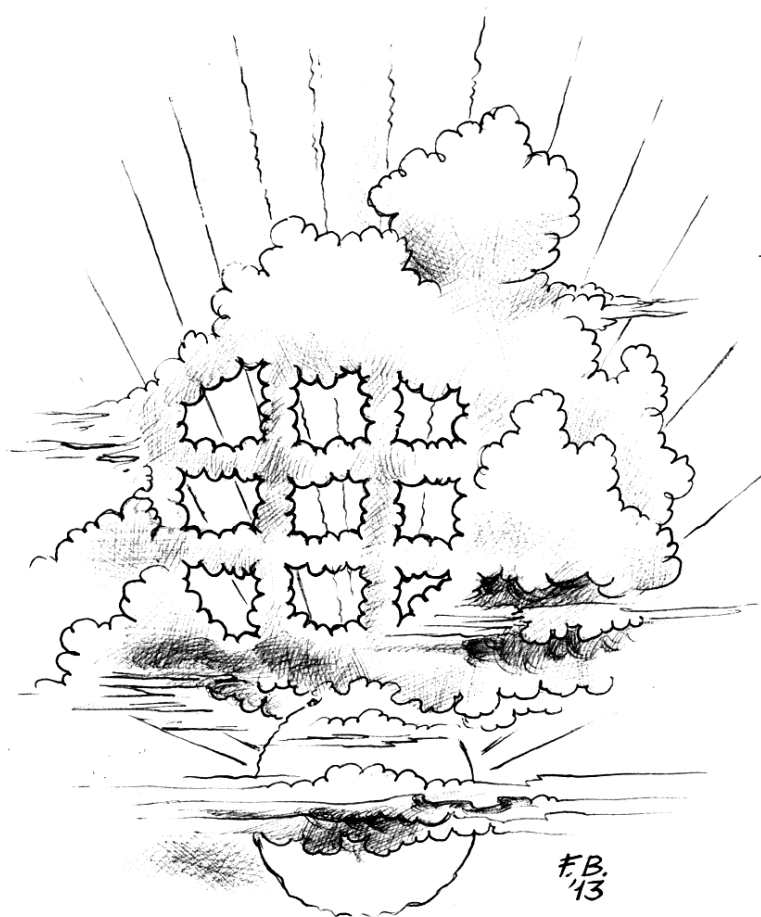
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

## VLADIMIR E SILVIO, LA STRANA COPPIA

**ANALFABETISMO  
E DEMOCRAZIA**

**CASERTA, AL VIA  
IL "G.A.S."**

**CARDITELLO, LA  
REGGIA ALL'ASTA**



**"...SARÒ CON VOI FINO ALLA FINE"**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

## IL CAUDILLO RILANCIA IL PARTITO FAIDATE

# TORNA FORZA ITALIA

Giornata campale quella di mercoledì, dal video messaggio di Berlusconi alla votazione della Giunta sulla decadenza del Cavaliere. Il tanto atteso discorso di Berlusconi al Paese finalmente c'è stato. Un comizio di Piazza per militanti che ha avuto invece la pretesa di essere un messaggio alla nazione. Un discorso, al solito, personale, tutto incentrato sulla sua vicenda giudiziaria di presunto perseguitato dalla magistratura. Un discorso propagandistico contro i magistrati, contro la sinistra, un discorso che non dice nulla di più rispetto a quanto siamo stati abituati in questi anni. Nulla di nuovo dunque sotto il sole, se non la circostanza del governo delle larghe intese e il "game over" della decisione della Giunta delle elezioni. Da qui il carattere più pesantemente politico delle accuse alla magistratura come «contro-potere» che mina la democrazia del Paese, diretto a realizzare il socialismo in Italia per «via giudiziaria». E infine quella ripetuta ed eversiva chiamata alle armi, in una prospettiva già tutta elettorale.

**«Proprio per la giustizia» ha dichiarato Berlusconi** «siamo diventati una democrazia dimezzata alla mercé di una magistratura politicizzata, una magistratura che, unica tra le magistrature dei Paesi civili, gode di una totale irresponsabilità, di una totale impunità. Questa magistratura, per la prevalenza acquisita da un suo settore, Magistratura Democratica, si è trasformata da "Ordine" dello Stato, in un "Potere" dello Stato, anzi in un "Contropotere" in grado di condizionare il Potere legislativo e il Potere esecutivo e si è data come missione, quella di realizzare "la via giudiziaria" al socialismo». «Non vogliamo e non possiamo permettere», ha continuato, «che l'Italia resti rinchiusa nella gabbia di una giustizia malata. Per questo dico a tutti voi, agli italiani onesti, per bene, di buon senso: reagite, protestate, fatevi sentire. Avete il dovere di fare qualcosa di forte e di grande per uscire dalla situazione in cui ci hanno precipitati».

**Perciò la rinascita di Forza Italia.** «Per questo credo» ha continuato il Cavaliere «che la cosa migliore da fare sia quella di riprendere in mano la bandiera di Forza Italia», come «ultima chiamata» alle armi «prima della catastrofe». «È l'ultima chiamata per gli italiani», ha aggiunto, «che sentono che il nostro benessere, la nostra democrazia, la nostra libertà sono in pericolo e rendono indispensabile un nuovo, più forte e più vasto impegno». A parlare è un Berlusconi ormai sconfitto che si sente tradito, dal Pd come dal Quirinale, che sente finita la sua parabola pubblica: «Io sarò sempre con



voi, al vostro fianco, decaduto o no. Si può far politica anche senza essere in Parlamento. Non è il seggio che fa un leader, ma è il consenso popolare, il vostro consenso». Accertata la fine del Pdl, diventato una giungla, il Cavaliere si affida alla sua vecchia creatura, Forza Italia, un partito tutto personale, che tira fuori come un prestigiatore mentre chiama tutti a «impegnarsi nelle prossime campagne elettorali». Per Epifani le dichiarazioni di Berlusconi sono «sconcertanti per i toni da guerra fredda», «toni offensivi verso il centrosinistra». Berlusconi «getta benzina sul fuoco mentre la crisi morde e il governo Letta è impegnato in un'azione di risanamento», così il segretario del Pd. **Ora gli occhi sono puntati sul Governo.** È vero che nel messaggio non c'è alcun riferimento al governo. Berlusconi si limita a dire che continuerà a fare politica anche se dichiarato decaduto, ma è altresì vero che il governo Letta è più che mai sotto torchio. «Abbiamo accettato di partecipare a questo governo in base a un patto che prevedeva la cancellazione dell'Imu, il mancato aumento dell'Iva e una riforma di Equitalia» ha dichiarato ieri all'inaugurazione della nuova sede di Forza Italia in Piazza San Lorenzo in Lucina, e anche nel messaggio si scaglia contro «il peso dello Stato, delle tasse, della spesa pubblica» e chiama a raccolta i suoi ministri. «I nostri ministri hanno già messo a punto le nostre proposte per un vero rilancio dell'economia, proposte che saranno principalmente volte a fermare il bombardamento fiscale». Un modo per tirarsi fuori.

**«Questo governo non è un punchingball, ora basta»**, è stato il commento del premier Letta. «Tutti se le danno di santa ragione, noi continuiamo a lavorare». «Non c'ho scritto Jo Condor, al momento opportuno giocheremo all'attacco», ha replicato il premier. Categorica la risposta alle accuse di persecuzione. «Siamo in uno stato di diritto, non ci sono persecuzioni e rispettiamo l'autonomia della giustizia e il lavoro dei magistrati», ha detto Letta nella conferenza stampa di presentazione del piano «Destinazione Italia».

### Le cose per il governo diventano complicate.

C'è il rischio dell'aumento dell'Iva dal primo ottobre. Manca la copertura finanziaria per far slittare l'aumento al 2014. Il monito dell'Ue attraverso il commissario Rehn a Roma sul pericolo che l'eliminazione dell'Imu possa portare il paese a sfiorare il limite del 3% del deficit pone un problema reale. Brunetta minaccia più che mai la caduta della maggioranza se l'Iva dovesse essere aumentata. Il viceministro dell'economia Fassina per evitare l'aumento dell'Iva ritorna a proporre di rivedere l'Imu, lasciando semmai «contribuire il 10% delle abitazioni di maggior valore». «Non vi sono gli spazi di finanza pubblica» spiega Fassina, «per affrontare entro la fine dell'anno Iva, Imu, cassa integrazione». Tutti concordano che da mercoledì la vita del governo è diventata più difficile. «È come se tutt'insieme il governo fosse già caduto e la campagna elettorale ricominciata, purtroppo, con i suoi toni di sempre», scrive su La Stampa Marcello Sorgi, che aggiunge: «Da oggi in poi (ma per la verità da oltre un mese, dal giorno della faticosa sentenza della Suprema Corte) la convivenza di Pd e Pdl non sarà più neppure quella da separati in casa che avevano sperimentato nella difficile esperienza della larga maggioranza. Comincia una stagione di guerriglia, nella quale gli avversari combatteranno un corpo a corpo quotidiano, stando attenti sempre a scaricare uno sull'altro la responsabilità della crisi, che a un certo punto, gioco forza, ci sarà».

**In questo scenario è passata in secondo piano la decisione della Giunta delle elezioni** di non votare la relazione Augello che chiedeva la convalida dell'elezione di Berlusconi. Hanno votato contro i 15 componenti di Pd-M5S, Scelta civica e Sel, uno solo voto a favore, perché gli altri rappresentanti del Pdl hanno abbandonato l'aula prima della votazione. Si riprenderà il 4 ottobre con la procedura di contestazione alla presenza anche di Berlusconi e dei suoi legali.

Armando Aveta

IL 50% DEGLI ITALIANI COMPRENDE POCO DI QUELLO CHE LEGGE. SE E QUANDO LEGGE

# ANALFABETISMO FUNZIONALE E DEMOCRAZIA

**Davanti alle tante facce dello sfacelo** della società in cui viviamo mi ostino a tentare di riflettere e capire, lottando contro le interferenze dei luoghi comuni e delle priorità imposte da un sistema di comunicazioni, che, salvo rare eccezioni, tali non sono. Perciò, provo a rompere l'accerchiamento e tento di tirar fuori, elaborando qualche dato, qualche ragionamento e qualche correlata considerazione.

**La domanda «Come si fa a combattere efficacemente la mafia?»**, alla quale Gesualdo Bufalino rispose: «... libri e Mozart...» mi ha solleticato la curiosità di mestare tra dati, pubblicato dall'ISTAT lo scorso maggio, sulla propensione alla lettura in combinato disposto con le valutazioni, assai negative, assegnate dall'ONU al nostro Paese in riferimento all'analfabetismo funzionale.

**Da uno studio di Tullio De Mauro** leggo «soltanto il 20% della popolazione adulta italiana possiede gli strumenti minimi indispensabili di lettura, scrittura e calcolo necessari per orientarsi nella società contemporanea». Ancora, prendo atto che il 5% degli italiani tra 14 e 65 anni non distingue una lettera o una cifra da un'altra, il 38% riesce a leggere con difficoltà, quando si tratta di singole scritte o cifre, il 33% non ritiene alla sua portata un testo scritto che riguardi fatti collettivi di rilievo e non comprende un grafico con qualche percentuale: fatta l'addizione, siamo ai ¾ della popolazione. La Commissione Europea che si è interessata dei sistemi educativi, rincarando la dose, segnala un tasso di abbandoni scolastici del 19,7%, il doppio di quello che dovrebbe essere fisiologicamente, e indica nel 50,9% dei ragazzi e delle ragazze tra i 15 e i 18 anni il numero di coloro che sono fuori del "letteratismo": cioè legge, ma non capisce quello che legge e quindi non ha gli strumenti fondamentali per so-

pravvivere nella società della conoscenza. L'OCSE nella sua lettura evoluta dell'analfabetismo funzionale lo definisce «il non avere le competenze nella comprensione dei testi scritti e nelle operazioni di calcolo per partecipare in modo attivo alla vita democratica di un Paese e al suo sviluppo economico». Ovviamente prescinde dall'essere andati o meno a scuola, infatti riguarda le capacità di riflessione, di consapevolezza degli eventi e quella personale di instaurare collegamenti consequenziali. Il nostro Paese, nel quale l'analfabetismo funzionale è stimato intorno al 50%, è il luogo dove un italiano su due non è, dunque, partecipe della vita democratica e non è in grado di partecipare al suo sviluppo economico: due fattori che assommati fanno di una persona la vittima predestinata dei manipolatori asserviti al potere.

**L'Italia è il Paese dove chi ha governato** ha enfaticamente teorizzato che con la cultura non si mangia e dove una Ministra si è vantata d'aver costruito una galleria per far giungere i neutrini in Svizzera. Ma per avere la conferma che siamo un Paese di ignoranti, almeno al 50%, sono andato a vedere le statistiche sui libri letti dagli italiani, pubblicate a maggio scorso dall'ISTAT. In Italia 2,545 milioni di famiglie dichiarano di non avere neanche un libro in casa. Adattato il dato a Caserta, scopro che almeno 3.960 famiglie, cioè oltre 11 mila persone, abitano in case nelle quali il libro è oggetto totalmente sconosciuto. Un quinto delle famiglie casertane possiede da 1 a 10 libri, e solo 1.600 (su un totale di oltre 26.000) famiglie hanno biblioteche con più di 400 volumi. In Campania, il 66,6% della popolazione dai 6 anni in su ha dichiarato di non aver letto nessun libro nell'ultimo anno; il dato proiettato in città è migliore, ma è comunque vicino al 60%.

Tornando a Gesualdo Bufalino, e tralasciando il significato da attribuire al suo riferimento a Mozart e alla bellezza e alle sensibilità che la musica contiene, è evidente che per vincere battaglie storiche di riscatto mancano le armi fondamentali. So bene che a zone d'ombra vaste e pesanti corrispondono punti di eccellenza rappresentati da intellettuali veri e liberi, da giovani che sono ai vertici di strutture nazionali e internazionali, superando tutte le difficoltà create dalle mitiche, inossidabili e corrotte burocrazie italiche e dal contesto di provenienza; ma poche rondini non fanno primavera.

**È evidente che siamo davanti a un male** di eccezionale gravità, per curarlo necessitano professionalità vere, non apprendisti stregoni, bravi organizzatori di sistemi e non "salaputium disertum" garantiti da una politica auto referenziata affidata a somari presuntuosi. Coloro che hanno conservato spirito critico e sono disposti a difendere il futuro provino a dire la verità, tutta la verità, costi quello che costi, per aprire gli occhi e risvegliare le coscienze dei tanti che lasciano che la loro vita sia decisa dai guru della pubblicità e dell'informazione, dai costruttori di bugie virtuali che diventano verità.

**Si parla spesso, di questi tempi**, di elezioni e del loro valore democratico, ma mai alcuno rivela che con oltre il 50% di analfabetismo funzionale, di fatto, la metà dei cittadini già non ha più voce in capitolo, non decide, ma avalla decisioni i cui contenuti non gli son chiari e le cui conseguenze non sa valutare. In questo contesto la democrazia, già largamente minata dalla impossibilità reale di prevenire e contrastare i danni del cinico mercato globale e della finanza speculativa e criminale, rischia di diventare una parola vuota e un esercizio meccanico di una finzione. «Il potere appartiene al popolo», recita la Costituzione, ma solo se il popolo è libero e in condizioni di scegliere senza condizionamenti può ritornare titolare di quel potere.

Carlo Comes

## LA FRASE DELLA SETTIMANA

**Papa Francesco:** «Chi governa deve amare il suo popolo!»

## L'APPELLO DELLA SETTIMANA

Devolvere l'otto per mille a Berlusconi per aiutarlo a risarcire (541 milioni di euro) la CIR di De Benedetti.

## IL VIDEO DELLA SETTIMANA

Il "corto" messaggio

## LA POLITICA DI OGGI NEI PROVERBI NAPOLETANI

**De Benedetti a Berlusconi:** Dicette 'o pappete 'a noce, damme 'o tempo, ca te spertose! (disse il vermetto alla noce: dammi il tempo



Claudio Mingione  
Pause

che ti perforo... e ti svuoto)

**Berlusconi e la grazia:** Nun vo' tirà e nun vo' scurtecà. (Non vuol tirare, né scorticare)

**Quelli del PDL (1):** Attacca 'o ciuccio addò vò 'o patrone. (Lega l'asino dove vuole il padrone)

**Quelli del PDL (2):** Chi va pe' cchistu mare, chisti pisce piglia. (Chi va per questo mare, questi pesci prende)

**La "voglia matta" di Matteo Renzi (1):** Vatte 'o fiero quann'è ccàvero. (Batti il ferro quando è caldo)

**La "voglia matta" di Matteo Renzi (2):** Chiuovo nuovo caccia 'o vecchìo. (Chiedo nuovo

scaccia il vecchio)

**Compravendita Parlamentari (1):** Nun se fa niente pe' ssenza niente. (Nulla si fa gratuitamente)

**Compravendita Parlamentari (2):** Se dice 'o peccato, ma no 'o peccatore. (Si dice il peccato, non il peccatore)

**Gli Italiani e la speranza di cambiamento:** Triich e 'bben pesant (tarda ma viene pesante = aspetta, il tuo sogno si avvererà)

**Gli Italiani e la crisi (1):** A che gghiuòco jucammo? (A quale gioco giochiamo?)

**Gli Italiani e la crisi (2):** 'Ntiempo 'e tempesta, ogne pertuso è puòrto. (In tempo di tempesta, ogni buco è porto)

## CARDITELLO

## DALLE BATTUTE DI CACCIA ALLE BATTUTE D'ASTA

Ne abbiamo già parlato nel giugno 2011. Una impietosa *telenovela* che continua al tocco di battute d'asta. Era una reggia, ora è diventata un *outlet*. Predatori e spoliatori da tutte le parti, diurni e notturni, per prelevare e asportare, come se fosse un *outlet* a cielo aperto. Si entra, si asporta di tutto, dalla preziosa suppellettile ormai ridotta a zero, fino alla preziosa pavimentazione e perfino ai massi in tufo della monumentale scalinata. Occorrerebbe fare un inventario alla rovescia, annotando giorno dopo giorno quello che ancora resta a disposizione dei predatori. Poi, magari qualche pezzo lo vedi nella dimora di un magnate di turno.

È la reggia di Carditello, in località San Tammaro, provincia di Caserta. Uno dei ventidue siti reali decretati da Ferdinando IV di Borbone, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. È messa all'asta come un manufatto di serie. Forse è la prima volta che una reggia sia stata messa all'asta. E le istituzioni, Regione e Provincia, stanno a guardare. Il ricavato dell'asta è destinato al recupero del credito che il Banco di Napoli vanta nei confronti del Consorzio di Bonifica, proprietario della tenuta. Intanto le persone di buon senso si chiedono

perché non si provveda a condannare al risarcimento danni l'Ente che l'ha fatta ridurre in rudere.

Una storia impietosa, che è iniziata con la fine del Regno delle Due Sicilie. Nel 1861, con l'Unità d'Italia, Carditello passava ai Savoia. Nel 1919 veniva assegnata all'Opera Nazionale Combattenti. Nel corso della II Guerra Mondiale (1940 - 45) veniva utilizzata dalle truppe di occupazione. Nel 1950 passava al Consorzio di Bonifica del Basso Volturno. Nel 1960 diventava un bene dell'Amministrazione Provinciale di Caserta per impiantarvi il Museo di vita contadina, poi caduto in abbandono.

Tra i siti reali Carditello è il più caratteristico e singolare per il suo genere, una sorta di agriturismo *ante litteram*, espressione dell'assolutismo paternalistico di Ferdinando, che non a caso aveva scelto quella *location* nel cuore dei Mazzoni, la terra che i Romani chiamavano *Mansio Rosarum*, la Casa delle Rose, poi infellicemente volgarizzata Mazzoni. Una terra ricca di rose e cardi, donde il toponimo, con un'estensione di duemila ettari. Famosa per l'allevamento dei cavalli, la grande passione di Fer-

dinando, ideale per le battute di caccia. il padre Carlo l'aveva presa in fitto dai Conti di A-cerra con un canone di 2.800 ducati annui, cui seguì l'acquisto per 63.577 ducati. Vi era abbondanza d'acqua, che proveniva da un prolungamento dell'Acquedotto Carolino, da piccole sorgenti locali e dalla vicinanza del Clanio. I lavori di *rifazione* furono eseguiti dall'architetto Francesco Collecini. A Carditello il sovrano portava la corte e i gli ospiti illustri, perché prendessero atto del suo mestiere di re attento non solo alle arti della politica, ma anche all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Vi teneva ardite battute di caccia e banchetti sontuosi, nei quali la preferenza era data alle primizie dei prodotti locali. Questi erano vari e, se abbondanti, andavano venduti a Napoli, dove era un punto vendita in Via Toledo gestito da una donna di Caivano, Caterina d'Ambrosio. La tenuta era a gestione autonoma, per cui i prodotti venivano pagati all'Intendenza Generale di Casa Reale. Vi era di tutto: «*carote, cocozzelle, sparaci, carciofi, rafanelli, 'nsalata, pummarole, accio....*». L'intera varietà ortofrutticola di Terra di Lavoro, oggi aggredita dai rifiuti del malaffare. Non meno pregiate erano le carni degli allevamenti e i derivati del latte, a partire dalla mozzarella di bufala.

**Dalle battute di caccia alle battute d'asta.** Questa la sorte di Carditello. Per salvarla si sono costituiti Comitati vari, da Agenda 21 a una

## ASSONANZE

L'ingegnere sudaficano Nick Sloane ha fatto "radrizzare" la Costa Concordia; la Cassazione - condannandolo a pagare oltre 500 milioni di euro alla CIR - ha fatto "radrizzare" i "capelli" (finti) a Berlusconi.

## LA FORTUNA DI ESSERE ITALIANO

In Italia molti del PDL pretendevano che Napolitano nominasse Berlusconi senatore a vita.

In America, per i suoi reati, a vita lo aspettava il carcere!

## Caro Caffè

Caro Caffè,  
il Comune di Caserta, per iniziativa fortemente voluta dai padri Sacramentini, ha intestato una strada a don Pino Puglisi e una a don Giuseppe Diana, ma nella tabella del prete ucciso a Casal di Principe, si è ommesso di scrivere che è stato ucciso dalla camorra. Uomini di cultura e di chiesa, esponenti di associazioni di volontariato e ambientaliste e la famiglia di don Diana hanno chiesto al sindaco di rimuovere quella tabella e modificarla, ricordando tra l'altro che l'allora vescovo di Aversa, Chiarinelli, omise la parola camorra nella sua omelia funebre. Credo che a Caserta non si possa pronunciare la parola camorra per motivi di "convivenza" come avevo scritto la volta scorsa parlando di Napolitano e dell'ex ministro Lunardi.

In provincia di Caserta, nella cosiddetta "terra dei fuochi", sono stati trovati fanghi sospetti dove un collaboratore di giustizia aveva indicato la presenza di scarti industriali provenienti da Nord, interrati dalla criminalità organizzata. Si sta continuando a scavare e mi è rimasto impresso il commento di un signore lì presente: «Tre sono i responsabili di questo disastro: gli industriali, i politici, i camorristi. Ahimè a pentirsi è solo un camorrista!».

La TV sta trasmettendo l'annunciato video - messaggio di Berlusconi il quale si presenta senza alcun pudore come innocente perseguitato dai giudici e come uomo della provvidenza che ci ha salvato e ci salverà dai cattivi comunisti (magari ancora ce ne fossero!). Dal solito pollo del martedì (di cui in genere ascolto solo la copertina

di Crozza) ho per caso sentito le incredibili argomentazioni della Carfagna sulla condanna di Mediaset a risarcire la Cir per la perdita della Mondadori sancita dalla sentenza di un giudice corrotto da Previti per conto di Berlusconi: «è stato comprato solo uno dei tre giudici!» «La Cassazione ha ordinato il risarcimento per favorire Di Benedetto editore di un giornale comunista amico delle toghe rosse».

Poi si scopre che il Papa scrive una lettera a quel giornale con l'auspicio «di fare un tratto di strada insieme». Sembra che con Francesco sta per finire la mala pianta di Ruini il quale all'ombra del *wojtylismo* controconciliare con le sue creature Bertone, Bagnasco, Fisichella, ecc. ha a lungo dominato la politica italiana emarginando i cattolici adulti come Prodi e sostenendo il Berlusconi in cambio di privilegi economici per la Chiesa a danno del popolo italiano.

Proprio nella lettera a quel giornale emerge il chiaro intento di Francesco a ripristinare l'aggiornamento conciliare passato sotto silenzio nei negli ultimi 30 anni. Leggendo più attentamente la lettera mi accorgo che Francesco è deciso a procedere anche oltre. Benedetto aveva detto che il relativismo era il nemico principale della fede, e lui scrive che: «La verità non è assoluta, è una relazione! ... Essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita». Per quel che riguarda «cieli nuovi e terra nuova» (Is.65,17-2Pt.3,13-Ap.21,17) afferma, citando Paolo, che «Dio sarà tutto in tutti» (1Cor.15,28). Il che ne attenua la trascendenza e ne fa parte del cuore di ciascuno di noi.

Felice Santaniello



recente Fondazione per iniziativa di un Comitato unitario permanente degli Ordini e dei Collegi professionali di Caserta, sottoscritto da undici ordini: agronomi, architetti, avvocati, commercialisti, geologi, geometri, ingegneri, notai, periti agrari e industriali, veterinari. A firmare anche la Camera di Commercio. Sul piede di guerra il sindaco di San Tammaro E-middio Cimmino, che, pur non partecipando alla Fondazione per motivi istituzionali, non lascia niente di intonato, a partire dallo sciopero della fame.

**L'asta. Era gennaio del 2011** quando il sito fu messo all'asta per la prima volta. Prezzo d'asta 20 milioni di euro. Nel corso di questi due anni il prezzo è stato dimezzato, ma le aste vanno egualmente deserte. Sembra un paradosso, considerata la convenienza dell'offerta, ma è opinabile che a scoraggiare i potenziali interessati dia fastidio quel paletto che è nel bando: divieto assoluto di apportare qualunque modifica, anche minima, al manufatto, all'interno e all'esterno. E chi volete che compri Carditello, alias una reggia, peraltro in un territorio

“chiacchierato”, per tenercela tale e quale, cioè senza poterne ricavare un beneficio in termini commerciali e imprenditoriali? Un paletto provvidenziale per tenere a distanza altre sciagure. La prossima il 19 dicembre e, se andrà ancora a vuoto, il 9 gennaio 2014, sempre con il prezzo di 20 milioni d'euro, come ha stabilito il curatore fallimentare, avvocato Luigi Meinardi. Scendere sotto i 20 milioni significherebbe buttarla al vento.

*Anna Giordano*

**ECONOMIA  
E SOCIETÀ**

## “LETTURE DI GUSTO” PER UN CONSUMO CRITICO E SOLIDALE

**Con la manifestazione organizzata per venerdì 27 settembre** alle ore 17,30 presso la Tenda di Abramo, prende il via a Caserta l'attività del Gruppo di Acquisto Solidale (G.A.S. Caserta - Letture di gusto. Libri, cibo e territorio), con la costituzione di un'associazione di promozione sociale, registrata così come prevede la nuova normativa.

**Il progetto si fonda sulla cooperazione** di un gruppo di persone e di associazioni che ha deciso di incontrarsi per riflettere sui propri consumi e per acquistare prodotti di uso comune, utilizzando come criterio guida il concetto di giustizia e solidarietà. La finalità di un GAS è provvedere all'acquisto di beni e servizi cercando di realizzare una concezione più umana dell'economia, più vicina alle esigenze reali dell'uomo e dell'ambiente, formulando un'etica del consumare in modo critico che unisce le persone invece di dividerle, che mette in comune tempo e risorse invece di tenerle separate, che porta alla condivisione invece di rinchiudere ciascuno in un proprio mondo di consumi, spesso effimeri. Come sostiene Leonardo Becchetti (Presidente Comitato etico di BPE) si fa una scelta democratica di una sorta di “voto con il portafoglio”, in modo consapevole e diventando anche cittadini più attivi. Per costituire un GAS o per entrare a farne parte non c'è bisogno di particolari requisiti, ma prendere coscienza della necessità di cambiare nel piccolo e voler riflettere sull'approccio da avere quando si fa la spesa. Infatti, i GAS nascono dall'esigenza di cercare una alternativa a un modo di consumare poco consapevole. In Italia sono molto presenti (soprattutto nelle regioni del centro-nord) e cominciano a diffondersi anche nella nostra Regione. Chi vuole approfondire l'argomento può consultare il sito [www.retegas.org](http://www.retegas.org).

**Il GAS Caserta funzionerà** attraverso la raccolta di ordinativi, che non sono altro che la classica lista della spesa, e la sede sarà presso La Tenda di Abramo, in Via Borsellino. Sulla base degli ordinativi dei soci, si provve-

derà ad inoltrare la richiesta presso i fornitori (di solito sono produttori di qualità, anche con certificazione biologica e qualità dei prodotti del nostro territorio). Gli ordinativi dovranno essere fatti dalla apposita lista entro il martedì di ogni settimana. La spesa verrà consegnata ogni venerdì dalle ore 17,00 alle 19,30 nella sede in Via Borsellino. Per una buona riuscita dell'iniziativa è importante la collaborazione di tutti a mantenersi puntuali nella consegna della propria lista spesa e nel ritiro della merce; a disposizione dei soci e della rete del mondo del terzo settore esiste anche un sito dedicato: [www.gascaserta.it](http://www.gascaserta.it).

**I principi basilari** su cui si fonda la cultura economica e sociale del nostro GAS sono: fare nutrire in modo sano le persone nel pieno rispetto dell'ambiente e con l'acquisto da produttori biologici (no a pesticidi e concimi chimici); comprare con prezzi più giusti rispetto a quelli dei mercati, grazie ad acquisti in gruppo (per ottenere sconti equi) e direttamente dai contadini saltando gli intermediari per risparmiare e controllare le produzioni a monte; investire su produttori rispettosi dell'ambiente e dei loro dipendenti acquistando direttamente da loro in base ad un listino di offerta a disposizione dei soci (per conoscere e apprezzare la qualità e genuinità dei prodotti sarà possibile organizzare incontri e visite direttamente nelle aziende fornitrici, in prevalenza provenienti dal medio-alto casertano e gestite da giovani imprenditori).

**La relazione di fiducia tra soci** è un ingrediente fondamentale per far vivere e funzionare ogni GAS in modo serio e partecipativo, con continuità, per la ricerca del ben-essere di tutti. Anche per questo, nella fase di avvio verrà organizzato un incontro settimanale, ogni venerdì, tra produttori e consumatori.

*Pasquale Iorio*

# DIRITTO E CITTADINANZA

## **BOND CIRIO: VITTORIA IN APPELLO DA 63.000 EURO**

La Corte d'appello di Bologna ribalta una sentenza del Tribunale dando ragione a un risparmiatore, perché i titoli Cirio che aveva acquistato nel 2001 erano già "pericolosissimi" e l'istituto di credito non aveva tenuto conto della bassa propensione al rischio dell'investitore: da qui la condanna a un risarcimento di 63.000 euro, oltre a interessi e spese di lite. La Corte d'appello, a differenza del Tribunale che aveva respinto la domanda e condannato l'investitore alla rifusione delle spese, ha ritenuto la ricorrenza della responsabilità risarcitoria, perché l'istituto di credito non aveva tenuto conto dell'inadeguatezza dell'operazione per l'investitore, nel cui profilo risultava una bassa propensione al rischio. Sentenza importante, che ha difeso l'investitore chiarendo l'errore commesso dal Tribunale, che aveva costretto il povero risparmiatore a doversi difendere contro la richiesta della banca di rifusione di ingentissime spese. La Corte ha sancito che le obbligazioni Cirio già nel 2001 erano titoli pericolosissimi, talmente pericolosi da rendere indispensabile l'informativa prescritta dall'art.29 Reg. Consob n.11526/98 e la specifica accettazione del cliente. È soprattutto importante che si sia tenuto conto della dichiarazione espressa dall'investitore in sede di assunzione del profilo di rischio, nel senso che se uno non è disposto a rischiare il proprio denaro, non gli si può consigliare l'acquisto di titoli pericolosi, come già al tempo erano i bond Cirio.

## **CASSAZIONE: CARTELLE ESATTORIALI NULLE SE PRIVE DI MOTIVAZIONE**

Sono nulle le cartelle di pagamento prive di motivazione. È stata depositata la sentenza 20211 della Corte di Cassazione, che, con una motivazione molto sintetica, afferma un fondamentale principio di diritto: sono nulle le cartelle di pagamento prive di parte motiva, intendendosi per tali quelle che fanno riferimento a "omessi o carenti" versamenti. Si tratta di una vittoria dei contribuenti e della trasparenza sugli atti notificati da Equitalia, che adesso chiede che il legislatore non sani quanto censurato dalla Cassazione, come ha fatto nel passato, quando furono dichiarate nulle le cartelle prive dell'indicazione del responsabile del procedimento. La sentenza costituisce un precedente importante perché, come previsto dallo Statuto del Contribuente, si ha il diritto di conoscere perché si deve pagare e fino a oggi questo diritto era stato negato.

## **CASSAZIONE: RISARCIMENTO DANNI ALLA DONNA INCINTA CHE CADE A CAUSA DEL PAVIMENTO BAGNATO**

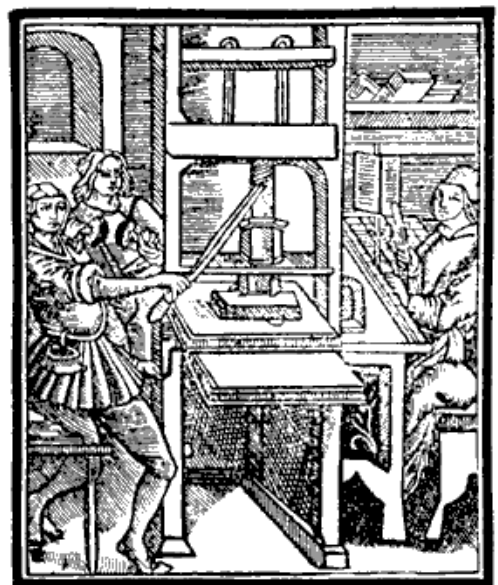
Una ventinovenne, all'ottavo mese di gravidanza, entra in un supermercato appena aperto il cui pavimento è bagnato e sfortunatamente scivola riportando una frattura al femore destro. Il Giudice di prime cure rigetta la domanda e compensa le spese. La sentenza viene appellata, ma anche in secondo grado la domanda viene rigettata per «condotta negligente», per la disattenzione del soggetto danneggiato. Il caso arriva in Cassazione, che ha accolto il ricorso con la sentenza n.20055/2013: le ragioni dell'accoglimento e delle censure alla motivazione illogica e contraddittoria della Corte di appello derivano da una interpretazione giuri-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

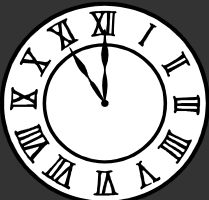
dicamente errata dei criteri di ermeneutica per il danno da cose in custodia, secondo i principi di diritto delineati dalla Cassazione in relazione alla fattispecie in concreto accertata. Infatti, in tema di responsabilità extracontrattuale ai sensi dell'art.2051 c.c., al fine di provare il rapporto causale tra la cosa in custodia e il danno, l'attore parte lesa deve allegare un elemento estrinseco o intrinseco come fatto costitutivo idoneo a radicare il nesso eziologico, mentre per contro il custode, per liberarsi della presunzione di responsabilità per il danno cagionato, deve provare di avere operato in maniera tale da prevenire l'evento dannoso o da ridurre le conseguenze. Nel caso di specie la parte lesa adduce l'elemento estrinseco della pavimentazione bagnata, cui segue la rovinosa caduta; tale elemento costituisce, per la cliente, un'insidia imprevedibile e non tempestivamente segnalata, ad esempio con un cartello o segnale di pericolo che vietasse l'ingresso, tale da determinare la perdita di equilibrio e la caduta, circostanze che costituiscono fatti idonei a radicare il nesso eziologico tra la caduta, il danno e la responsabilità del custode. Al contrario il custode non ha chiesto né dedotte prove per liberarsi della presunzione di responsabilità. Pertanto, secondo gli Ermellini, è del tutto apodittica e illogica la considerazione svolta dalla Corte di appello in ordine al fatto che alle ore 10 del mattino vi era la piena visibilità dell'umido e che la situazione di pericolo era prevedibile ed evitabile con la dovuta attenzione, posto che il dato di fatto della comune esperienza cui il giudice del riesame fa riferimento postula invece che, nella situazione di rischio che proviene dal pavimento bagnato, il custode debba prevenire il pericolo della caduta con adeguate misure di sicurezza o segnalazioni di pericolo.

Paolo Colombo

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford,  
1863 - 1947)



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

**Viviamo in un Paese e in un tempo fantastici.** Anzi, fiabeschi. E la maggioranza delle favole ce le propina la televisione, anche in virtù del fatto che - vedi l'illuminante articolo di Carlo Comes che pubblichiamo a pag. 3 - se fossero scritte, invece che videotrasmesse, una buona maggioranza degli italiani non le capirebbe. Invece, grazie alla Tv, tutti abbiamo mandato a memoria che «*la magistratura italiana è comunista*» (e prima o poi bisognerà investire della questione il WWF e Greenpeace, poiché - viste la disgregazione dell'Unione Sovietica, le liberalizzazioni dell'economia cinese e le condizioni di salute di Fidel Castro - i magistrati italiani sarebbero rimasti, col governo della Repubblica Popolare Democratica di Corea, gli ultimi esponenti della specie e meriterebbero, quindi, di essere considerati "in via d'estinzione" e perciò da proteggere); che «*lo Stato non deve mettere le mani nelle tasche dei cittadini*» (l'imposizione fiscale, invece, non soltanto è storicamente una delle espressioni più immediate di sovranità, è anche uno strumento di giustizia, poiché è anzitutto con quanto incassato con le tasse che lo Stato può costruire e far funzionare scuole, ospedali, strade, ferrovie etc. etc. ; che poi quei soldi possano essere spesi anche in maniera tutt'altro che egregia - elargendo prebende ingiustificate, ad esempio, o continuando a mantenere un anacronistico ed elefantico apparato militare, oppure stipendiando, in una certa Usl, quattro otorini e un solo cardiologo - sarebbe un buon motivo per scegliere meglio i governanti, non per rinunciare a un governo); e infine, ma è la madre di tutte le favole, che «*Berlusconi è un perseguitato*» (al proposito ci sarebbe da osservare un indecifrabile e forse irrisolvibile paradosso: infatti, visti il patrimonio che ha accumulato e il potere che ha conseguito e a lungo esercitato, e quello appena meno strabordante che ancora ha, evidentemente chi lo perseguita non può non essere un cretino. Però, secondo la favoletta, i persecutori sono magistrati comunisti; ma questi, come abbiamo visto, sono specie in estinzione, mentre i cretini conoscono un vero boom demografico...).

**Non bastassero le storielle autoctone,** adesso concorrono al rincitrullimento collettivo anche dall'estero. Autore dell'ultimo exploit è Vladimir Vladimirovič Putin, presidente della Federazione Russa e amico e sodale di Berlusconi. L'occasione, d'altronde, era quella giusta, poiché il Presidente stava spiegando all'universo mondo come e quanto i matrimoni omosessuali stessero spopolando l'Europa... quale momento migliore, dunque, per sottolineare che il motivo delle

(Continua a pagina 9)

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### BARABBA LIBERO

**Sulla questione della decadenza di Berlusconi** ne ho sentite tante in queste ultime settimane. Dal classico adagio del "perseguitato" del quale gli avversari politici non riescono a sbarazzarsi per via elettorale (e sono dunque costretti a ricorrere alla "magistratura rossa"), alle tante dichiarazioni del tipo «*Silvio continuerà a essere il nostro leader, in un modo o nell'altro*»; dalla Gelmini che racconta della bambina sienne che la ferma in aeroporto per chiederle di dire al Presidente che lei gli vuole bene, al disumano cartello affisso all'ingresso della sede PDL di Ravenna sulla «*giustizia più stuprata delle donne*». Ne ho sentite, ne ho viste, ne ho subite tante. Ma quella che più ricorre è quella dei «*10 milioni di elettori*». Cioè l'affermazione per la quale non si potrebbe rimuovere dalla vita politica un uomo condannato alla galera, perché... è stato votato da dieci milioni di italiani.



«*E allora?*», ironizza Crozza, «*anch'io ho ricevuto 300.000 "Mi piace" su Facebook: forse questo mi esenta dal pagare le multe?*». Il messaggio è chiaro: la legge è uguale per tutti, si sa cosa ne pensino al riguardo "quelli di sinistra". Ma, mi domando: non dovrebbero pensarla così tutti gli italiani? O c'è una parte d'Italia che si stranisce all'ingresso in

un'aula di tribunale (dove quell'espressione campeggia a caratteri cubitali)? Mi viene il sospetto che una parte dell'elettorato PDL (in specie quella dei "fan") preferisca una giustizia più "su misura", più "caso per caso"; o, almeno, dove la partecipazione popolare abbia un peso diverso. È davvero così? Veramente voi fan di Berlusconi preferireste una giustizia per acclamazione, come si faceva nei tempi antichi, a furor di popolo?

(Continua a pagina 9)



**Ieri, 19 settembre 2013,** sono stati presentati, all'apposita commissione esaminatrice, i progetti relativi alla candidatura delle 27 città italiane che aspirano diventare "capitale europea della cultura" per l'anno 2019. Nel merito, la scorsa settimana, avevo scritto che, in qualità di casertano doc, sarei felice qualora la mia città venisse scelta tra altre più prestigiose città aspiranti. La settimana scorsa, però, ero appena rientrato dal mio soggiorno estivo in Salento e ancora non avevo visto lo stato di ulteriore degrado in cui è precipitata Caserta in questi ultimi mesi.

**E allora vorrei dire al nostro sindaco,** il quale sembra vivere in un mondo di sogni piuttosto che nella concretezza del quotidiano: caro sindaco "cultura" non è aver studiato Dante, oppure frequentare cinema e teatri, leggere libri e giornali o avere una laurea e cose del genere. Tutto questo appartiene alla conoscenza, al sapere. Il grado di cultura di una comunità è anche, e soprattutto, altro. È, ad esempio, un alto senso della cultura civica e della legalità. Non c'è nessuna altra città, in Italia, dove l'indisciplina e la maleducazione regnino sovrane come qui da noi.

**Faccia un giro in città,** caro sindaco, e vedrà cumuli di rifiuti ad ogni angolo di strada; marciapiedi pieni di escrementi animali; auto parcheggiate selvaggiamente in divieto di sosta e, in alcune zone della città, lasciate in seconda e terza fila; vigili urbani che se vedono un'infrazione da parte di automobilisti scorretti si girano dall'altra parte per non essere "seccati" e preferiscono passare il tempo seduti nei bar i cui titolari fanno un abuso sfrenato di gazebo occupando - alcuni senza nemmeno pagare le tasse - ampi spazi di suolo pubblico. Uffici pubblici che non funzionano, dipendenti comunali addetti ai controlli che non controllano assolutamente niente (vedi, ad esempio, le quattro squadre di ispettori ecologici di cui non si ha traccia). Politici che non sanno fare politica (o forse la sanno fare molto bene) e amministratori che non sanno amministrare (o forse sanno amministrare molto bene).

**È questa, caro Pio sindaco,** la città che lei vorrebbe diventasse "capitale europea della cultura"? Ci rifletta sindaco, ci rifletta.

**Umberto Sarnelli**

**Un po' era prevedibile**, ce l'aspettavamo. Nessun insegnante è mai stato così ingenuo da considerare i test *Invalsi* una semplice fotografia della sapienza e/o della ignoranza degli studenti italiani. Solo che persino i precetti biblici qui vengono rovesciati e le colpe dei figli ricadono sui padri. Se loro, gli studenti non vanno bene, raggiungono punteggi al di sotto della media, ecco che a formarti o riformarti devi essere tu insegnante.

**Occhi occhei, non c'è più religione.** Mi formo. Io? Io no, perché non ho la scuola elementare (due anni di test *Invalsi*), non ho la scuola media (test *Invalsi* prima e terza media compreso esame e voto che fa media), non ho il secondo anno delle superiori. Quest'anno. E il prossimo? E l'altro ancora? Dunque devo fare il servizio militare, tenermi pronta per l'occasione o formarmi solo quando è il mio turno?

**Ancora: siccome i test** sono di italiano e matematica, la questione riguarda solo gli insegnanti di queste discipline oppure, come cento e passa anni di epistemologia («*epistemologia*» chissà se c'è una domanda sul significato al test *Invalsi*) insistono con il dire che tutte le scienze,

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranieri, avrei scritto canzoni... Sansazioni che, staccamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà



tutti i saperi sono in dialogo tra loro, dunque tutti i prof devono studiare?

**E quanto?** Dieci ore l'anno o mille? Perché neanche questo c'è scritto sul decreto scuola pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a settembre. C'è solo la cifra stanziata per la formazione, e l'aggiunta che riguarderà solo le zone in cui gli studenti hanno raggiunto risultati al di sotto della media - indovinate quali sono? - e che avverrà nel 2014. I finanziamenti, *ca va san dir*, non riguardano gli insegnanti che andranno a seguire i corsi, ovvero dedicheranno ore di lavoro in più alla scuola, ma i formatori. E chi saranno? Studiosi studiosissimi dei test *Invalsi*?

**Non è un nodo da poco** quello della formazione degli insegnanti. Anni di corsi di aggiornamento ne hanno fatto saggiare quasi sempre l'inutilità, la retorica, soprattutto la distanza tra la vita della classe e la teoria. Intanto formarsi è necessario. Ma così, per costrizione e soprattutto in maniera strumentale sembra un po'

riduttivo e persino offensivo. Ci torniamo sui banchi, insieme agli studenti, se è necessario. Ma non per risalire la china di uno o due punti. Ci chiedono di essere tubi, di trasmettere un sapere che è stato trasmesso. Ed è probabile che lo diventeremo. Peccato, perché avevamo immaginato che la scuola servisse ad altro.

Marilena Lucente

MOKA &  
CANNELLA

## L'ESCALATION CONTINUA...

**L'escalation continua**, ma il fenomeno quasi non fa più notizia. Ombre di follia serpeggiano nell'aria, ma la pazzia non può essere generale. Troppe coincidenze tra vissuti diversi, troppe ritrosie per giustificare pregresse mancanze. Donne allo sbando, in cerca di tutele che nessuna legge ti può assicurare. Mariti e compagni sotto inchiesta, figli e parenti orfani dell'amore. Scarpette rosse o poltrone occupate da macchie di sangue, rivelano quanto un amore insano e imbevuto di puro acido possa spingersi oltre l'umano sentire.

**Per la donna**, dopo tanti anni di soprusi e angherie, potrebbe essere vanto il malessere maschile, ma il prezzo è troppo alto. Sembra quasi una moda: «*Ammazzo la femmina e mi salvo in virilità*». Disprezzo e orgoglio alla base di un odio che arma la mano dell'infantile genio represso. Sogni dispersi, speranze di voli recisi da incubi notturni fagocitano menti tarlate per dirigerle verso dirupi scoscesi. Strade senza ritorno, per lui e per lei, che trovano il baratro alla fine del percorso.

**Perché?** Perché si continua a morire nell'odio mascherato d'amore? Perché la prevaricazione stenta a morire e si deforma in un guanto assassino? Sicuramente, manca il rispetto dell'altro come persona; ma non è solo questo. Innanzitutto, quando parliamo di rispetto, dobbiamo anche intenderne il significato. Il rispetto della regola scritta rappresenta il fallimento dell'uomo, perché questi non ha compreso che ogni suo atto non è mai disgiunto dall'altro come suo simile, che ha le sue stesse sembianze, ma è altro da lui. In un sano rapporto d'amore di coppia non si dovrebbe far ricorso alla regola scritta, ma dovremmo parlare di dono reciproco, conoscendone e rispettandone le differenze.

**Purtroppo**, così non avviene, perché nella natura dell'uomo prevale l'egoismo che lo porta a chiedere all'altro, spesso in forme silenti, ad essere parte integrante del proprio io, da poter gestire e dominare. Così, nella coppia immatura: al minimo sentore della perdita di gestione dell'altro, il cuore di uno si arma di livore e l'amore si trasforma in odio e vendetta.

Anna D'Ambra

## ... DAL PIANETA TERRA





# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

**Mentre scrivo** è il giorno del recupero della Concordia; il giorno della festa all'Isola del Giglio, che finalmente si libera di quell'immagine - la nave maestosa rovesciata sul fianco - che per mesi e mesi era stata la macabra testimonianza di una vicenda terribile. Per quanto io stessa mi sia emozionata di fronte al prodigio tecnico compiuto, e abbia applaudito al felice esito delle procedure che hanno avuto e avranno il merito di liberare quel tratto di costa da un obbrobrio lungamente subito, non posso tacere una certa dose d'indignazione.

**Ho sentito sprecare** fiumi di volgare retorica ottimistica sulla metafora che rappresenterebbe quest'operazione, nell'ottica di un inopportuno quanto banale parallelismo tra la nave da crociera e l'Italia: il riscatto di un Paese che si credeva andato alla deriva; la forza di rialzarsi persino quando si è toccato il fondo. Della serie: ora che abbiamo raddrizzato la Concordia, ci raddrizziamo pure noi.

**Peccato che il recupero della posizione verticale** del relitto non basti a cancellare la traccia indelebile di orrore e morte che tuttora porta con sé; peccato che mostrare il fianco squarciato dalla ruggine di una nave assurdamente sprofondata, non equivalga esattamente a un moto di orgoglio nei confronti del mondo, ma ribadisca una volta di più la vergogna intrinseca di ciò che ci ha condotto a tutto questo.



**Per non parlare del fatto che**, sebbene sia italiano l'ingegnere responsabile del progetto per la rimozione (ing. Girotto), la vera superstar, nonché "salvage master", è tale Nicholas Sloane, di origini sudafricane, che con la sua *equipe* internazionale si è guadagnato un primato senza precedenti nel settore, e che ora si godrà tutti gli onori delle cronache - con buona pace del povero Girotto, e di tutti noi italiani che a quanto pare abbiamo sempre bisogno di qualcun altro per tirarci su, e che anche quando ci tiriamo su non siamo mica messi così bene.

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 7)

**Mi rendo conto che la nostalgia dell'Impero** si faccia sentire in voi ricorrentemente: e non tanto quella dell'Impero d'Africa del Ventennio, quanto quella dell'Impero Romano. Non è forse vero che l'episodio di Berlusconi che concede al cane Dudù libertà totale di defecazione in ogni angolo della sua villa (di cui tutti i giornali hanno riportato la notizia) vi fa pensare con un po' di nostalgia a Caligola e al suo cavallo? Magari esagero, eppure guardate bene: dove sarebbe la notizia, nel caso di Dudù? Perché se ne è parlato tanto? Perché mai, se non per uno sfoggio dello stile imperiale (una volta tanto "ad canem" piuttosto che "ad personam") che il capo riesce a mantenere anche in un momento tanto delicato per lui, a rischio imminente di decadenza dalla carica politica?

**Non dite di no**, si vede che avete nostalgia di quando le sorti degli uomini erano affidate al verdetto del popolo urlante. «Chi volete libero? Gesù o Barabba?». «Barabba!», rispondeva la massa. Questione di scelte. Ognuno ha le sue motivazioni, le sue preferenze. Barabba era colpevole, un tribunale l'aveva già giudicato. Ma la gente lo voleva libero. Bei tempi, eh? Capisco che possiate esserne affascinati. Insomma, dieci milioni di elettori avranno pur diritto di dire la loro! So che è così che la pensate. Ecco cosa volete: volete Barabba libero. Anche se è colpevole. E volete che siano le vostre urla, i vostri numeri, la vostra "folla" a decretarlo. Vi biasimo, senza meno. Ma non vi chiedo di smettere. Vi chiedo solo una cosa: se è Barabba libero che volete, almeno piantatela di spacciarcelo per il Salvatore.

Paolo Calabrò



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 7)

disavventure giudiziarie di Berlusconi è la sua eterosessualità? Così - forse ricordando e rimpiangendo i bei tempi in cui era a capo del KGB, e la *controinformazione* era un elemento essenziale della "guerra fredda" e non un esercizio da *talk show* pomeridiano - ha garantito che «Berlusconi è sotto processo perché vive con le donne» e che «se fosse stato un gay, nessuno lo avrebbe toccato con un dito».

**Altrettanto fiabesca**, ma in stile quasi futurista, la prosa del nostro sindaco. Che, dando notizia di aver consegnata la candidatura della città a Capitale Europea della Cultura 2019, ha affermato: «Da ora in poi serve l'aiuto di tutti, affinché Caserta possa, in un percorso ampiamente condiviso e costruito dalla determinazione, cogliere tutte le opportunità che verranno dal lavoro e dall'impegno comune. Questa sfida è anche un banco di prova per tutta la nostra futura capacità di programma e di realizzazione delle attività indirizzate alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio». Non avendo il piacere di conoscere di persona il sindaco, non so se anche da privato cittadino parla così, ma mi piace immaginarlo: «Cara, poiché è pur vero che una gestione funzionale delle comuni e condivise aspettative che sia anche efficace ed efficiente oltre che ampiamente partecipata non può andare disgiunta dall'accorta considerazione della necessità preliminare di porre in essere tutte quelle azioni che possano sviluppare sinergie preordinate al soddisfacimento dell'esigenza di una rete sovrainfrastrutturale compiuta e funzionante, ma ritengo di aver adempiuto in maniera egregia all'opportunità ineludibile di dare una risposta concreta alle problematiche sottese nonostante le circostanze scottanti nelle quali mi sono trovato costretto ad agire, e nel mentre ringrazio il cavalier Barilla, il dottor Alessi, l'onorevole Lagostina e il commendator Rocco Bormioli della loro preziosa, proficua e generosa collaborazione, posso prendere in considerazione l'idea di chiederti se ritieni giunto il momento di compiere l'operazione che consentirà, infine, a tutti noi, il riscatto da una congiuntura e da una condizione soggettivamente avvertita ma obiettivamente infelice?» (leggi: «ho svuotato la lavastoviglie e apparecchiato, mo' vuoi gettare la pasta che abbiamo fame?»).

**Viviamo in un Paese, e in un tempo, e in un territorio fantastici.** Fiabeschi. Peccato vada di moda il *pulp*.

Giovanni Manna

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

## Accadde un dì

19 / 21  
settembre 1860

Il periodo storico chiamato "Risorgimento" è senza dubbio affascinante. In qualunque modo la si pensi, al di là delle divisioni ideologiche o delle appartenenze politico-territoriali, è un periodo della nostra storia che attira sempre l'attenzione e la curiosità. La storiografia ufficiale, radicata e alla base della vita sociale, culturale e politica del nostro paese (influenzando anche l'economia, il pensiero e il senso comune), tratta il Risorgimento e la storia dell'unità d'Italia come un'epopea romantica e cavalleresca. In parte fu vero, nonostante, a posteriori si può dire, l'unità d'Italia abbia presentato anche parecchi lati oscuri. Eppure molti di coloro che diedero la vita per l'ideale unitario vissero seguendo un'etica coerente con valori nobili e libertari. Però bisogna dire che lo stesso romanticismo, lo stesso spirito cavalleresco e la stessa passione contraddistinsero anche coloro che morirono per difendere quello che consideravano il loro paese, la loro patria e il loro re. Non fu, quindi, una guerra tra il buon Garibaldi e i cattivi Borboni, ma fu un conflitto tra forze in campo diverse. La verità, quindi, sta nel mezzo. Nei fatti, quella vissuta tra il 1860 ed il 1861 fu molto di più che un'unificazione nazionale: fu una guerra civile, simile a quella che si combatté nel 1799 tra giacobini e sanfedisti, e come quella che si sarebbe combattuta tra il 1943 e il 1945, tra fascisti e partigiani.

La storia di oggi racconta di una vittoria delle truppe duosiciliane. Una vittoria che non impedì la scomparsa del Regno delle Due Sicilie, né frenò l'avanzata verso delle camicie rosse garibaldine. Tra il 19 e il 21 settembre del 1860 a Caiazzo si scontrarono, oltre che due idee antitetiche, due eserciti: quello delle camicie rosse garibaldine, comandate dal comandante Giovanbattista Cattabeni, e quello duosiciliano e borbonico, con a capo il tenente colonnello Ferdinando La Rosa. Quel settembre del 1860 fu un mese funesto per il regno delle Due Sicilie e per il suo sovrano, Francesco II, "Franceschiello" per i denigratori. Infatti l'entrata di Giuseppe Garibaldi a Napoli fu l'evento che andò a chiudere un ciclo inspiegabile e incredibile di sconfitte sul campo; dallo sbarco dei mille a Marsala alle vittorie garibaldine a Calatafimi e a Milazzo, la risalita delle Calabrie e della Lucania, fino all'ingresso nella capitale. Se per i borbonici fu un periodo terribile, per i patrioti italiani era quasi la realizzazione dei loro sogni unitari. In mezzo a tutte queste sconfitte, alcune frutto anche di tradimenti eccellenti e di ritirate strane, i borbonici si distinsero per la vittoria conseguita a Caiazzo.



## La battaglia di Caiazzo

Il 19 settembre 1860 il comandante Cattabeni guidò l'attacco delle camicie rosse contro la cittadina caiatina, che rappresentava un punto strategico per arrivare poi al controllo di tutta la piana del Volturno. Il piano di Cattabeni era semplice a dirsi: conquistare l'avamposto di Caiazzo, controllare il Tifata e il Volturno e raggiungere Capua, dove c'era la roccaforte borbonica e dove il re Francesco II si era rifugiato, con la sua famiglia, dopo l'arrivo di Garibaldi nella capitale. Tra i piani teorici e la vittoria pratica del Cattabeni (che poteva contare su poco più di un migliaio di unità), si frapposero il tenente La Rosa e i suoi soli 600 uomini. Essi cercarono di difendere Caiazzo per un giorno intero, in attesa di rinforzi da Capua, aiutati anche dalla gente del posto. Una parte della cittadina era però stata conquistata dai garibaldini. La notizia della vittoria e della presa di Caiazzo, nel campo delle camicie rosse tardava ad arrivare; così Garibaldi e uno dei suoi più stretti aiutanti, il generale Turr, decisero di inviare in sostegno di Cattabeni il reggimento dei "Vacchieri" della

Divisione Medici: circa 1200 soldati. Dall'altra parte, il Tenente La Rosa ebbe in suo aiuto uno squadrone di "dragoni" e la Quarta brigata dei "cacciatori", comandati dal Tenente Colonnello Dalla Rocca. Altre forze però, del tutto spontaneamente, si unirono all'esercito borbonico: come quella dei "Reggimenti svizzeri" guidati dal comandante Johann Lucas Von Mechel, e quella dell'Ottava Compagnia dei "Cacciatori" reali, capeggiati dal Maresciallo Ritucci.

Insomma, lo schieramento di forze era molto importante da ambo i lati, poiché la posta in gioco era altissima. I combattimenti durarono altri due giorni. Il valore delle forze in campo era alto. Entrambi gli schieramenti ebbero perdite (si calcolarono più di un migliaio di morti e altrettanti feriti). Anche personalità di spicco della famiglia reale borbonica, come il conte Alfonso di Caserta, parteciparono a quella battaglia. Dopo

tre giorni, il Tenente La Rosa sconfisse i garibaldini di Cattabeni. Dopo aver disperso le camicie rosse penetrate a Triflisco e a Formicola, i borbonici marciarono su Caiazzo, dove si riunirono con la parte di armigeri che già era presente nel paese, e circondarono i garibaldini. Entrambi i comandanti in capo, La Rosa e Cattabeni, perirono in questa strenua e accanita battaglia, che, alla fine, fu vinta dai borbonici.

Per i borbonici fu però una "vittoria di Pirro", poiché, oltre a perdere molti uomini valorosi, di lì a qualche giorno avrebbero perduto anche la battaglia decisiva: quella del Volturno. Quella però è un'altra storia, che presto sarà ripercorsa.

Giuseppe Donatiello

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2

81100 Caserta

☎ 0823 357035

📠 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA  
PUBBLICITARIA  
E STAMPA:

GRAFICA  
**NAPPO S.a.s.**  
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3  
San Leucio di Caserta

0823 301112

# 8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (3)

In un inevitabile gioco di specchi, anche l'atteggiamento degli inviati italiani presso gli Alleati appariva altrettanto indeciso, diffidente, improvvisato: privo di senso di responsabilità. In taluni frangenti, poi, gratuitamente presuntuoso, con l'assurda pretesa di dare "consigli" ignorando i reali rapporti di forza tra vincitori e vinti. Nessuno sapeva esattamente cosa fare. Politicamente, si viveva sull'onda del momento, senza prospettive se non di lungo, quanto meno di medio periodo. Ideale suggello di una storia plurisecolare fatta di umiliante subalternità al potente di turno - che, a parte brevi parentesi, quasi un secolo di problematica unificazione non era riuscita minimamente a scalfire - la classe dirigente italiana (politica e militare), a cominciare dai piani più alti, era ancora attivamente impegnata in uno dei pochi esercizi in cui forse era davvero in grado di eccellere: sopravvivere alla tempesta e cercare di mantenere (all'occorrenza addirittura incrementare, in qualche modo obliquo) le proprie posizioni di rendita quasi che, con annessi e connessi, i venti o trenta o quarant'anni precedenti non fossero mai esistiti.

Senza poi considerare l'atteggiamento dello stesso re, il quale dopo il voltafaccia (con relativo arresto) nei confronti di un Mussolini che pure aveva sempre sostenuto (e dal quale era stato, a sua volta, sostenuto), pensò bene di utilizzare l'estrema drammaticità del momento non per ricercare soluzioni dignitose e il più possibile efficaci per l'intero Paese, ma per cominciare a darsi un tono da grande e riconosciuto monarca, quale invece non era mai stato, sia in Italia che all'estero. E gli Alleati - che pure abborrivano, in assoluto, un rovesciamento

to della monarchia - non impiegarono molto a maturare la convinzione che quella dinastia avesse un solo fondamentale obiettivo: difendere e preservare non la nazione e le istituzioni, ma semplicemente se stessa, come ebbe modo di sottolineare con durezza il ministro degli esteri inglese Anthony Eden: «Il nostro atteggiamento verso casa Savoia è improntato a cautela perché è così screditata che non esercita sugli italiani la sua antica attrattiva».

Entrò in contrasto un po' con tutti, il nostro sovrano. Perfino col suo Stato Maggiore, di solito acriticamente solidale e remissivo. Sulle prime, arrivò a rifiutare tassativamente la resa incondizionata, che considerava un attacco diretto alla monarchia, chiedendo precise garanzie per se stesso e per la dinastia. Pretese, inoltre, la ricostituzione dell'impero coloniale italiano miseramente crollato solo qualche mese prima, unitamente al titolo di "imperatore" (altro gentile lascito mussoliniano). E che, anziché sull'Italia, gli Alleati provvedessero a concentrare la loro pressione militare su altre aree: per esempio, sui Balcani.

Si trattava, naturalmente, di pretese fuori da ogni logica e, alla prova dei fatti, del tutto irricevibili. Ancor più se arrogamente sostenute da chi, quella guerra, l'aveva non solo scatenata, ma anche supportata e combattuta con tutte le proprie forze, ancorché limitate e tecnicamente inadeguate, non mancando talvolta di infliggere perdite consistenti agli Alleati. L'ultima richiesta, poi, pur riprendendo (in sedicesimo) una precedente convinzione di Churchill, appariva ora ampiamente superata dagli avvenimenti. Era infatti evidente che ag-



«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico» (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

gredire l'Italia significava, per inglesi e statunitensi, alleggerire la pressione militare tedesca in Normandia, dove era stato ormai programmato un massiccio sbarco che avrebbe dovuto aprire la strada per l'attacco definitivo alla cosiddetta "fortezza Europa"; e in Russia dove, dall'inizio dell'anno, l'Armata Rossa stava sferzando un vittorioso contrattacco.

In queste fasi convulse emerse Giuseppe Castellano, il più giovane generale italiano. Ambizioso e ben introdotto sia nei circoli politici che in quelli di corte, aveva realizzato una folgorante carriera all'ombra del generale Vittorio Ambrosio, capo di Stato Maggiore, di cui era diventato ufficiale addetto. Unitamente allo stesso Ambrosio, era stato uno dei principali protagonisti della congiura militare del 25 luglio e - forse proprio per questo - fu inviato segretamente dal primo ministro Badoglio a trattare la resa. La circostanza, senza dubbio eccezionale, fece maturare in lui la convinzione di avere assunto un ruolo unico e fondamentale: quello di essere in procinto di avviare e via via modellare una vera e propria trattativa diplomatica che avrebbe deciso i più alti destini della nazione.

(3. Continua)

## XX GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER



Due gli eventi organizzati quest'anno dall'AIMA - Associazione Italiana Malattia di Alzheimer - in occasione della XX Giornata Mondiale dell'Alzheimer, datati 18 e 28 settembre. La prima giornata si è svolta a Napoli presso i locali

messi a disposizione dalla Rsa Padre Annibale di Francia, dando vita al nuovo "ArteMusiCaffè Alzheimer" dell'AIMA, alla presenza di Marco Trabucchi, presidente nazionale dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics (Aip).

La seconda giornata si terrà sabato 28 settembre dalle ore 16 alle 20 alla Casa AIMA di Battipaglia (Via Etruria,10) e si occuperà di "Sostegno al Caregiver: dal To Cure al to Care", con laboratori di emozioni, arteterapia, stimolazione cognitiva, musica ma anche sostegno psicologico ed emotivo per chi assiste i propri cari, il "caregiver", attraverso l'incontro con esperti del settore per informarlo sulla evoluzione e gestione della malattia e sui percorsi di accesso ai servizi territoriali (info: Coordinamento Regionale info@aimanapoli.it 081/7400245).

«Perché l'Alzheimer può rubare la Mente ma non il Cuore», sostiene Caterina Musella, presidente dell'AIMA Campana.

Urania Carideo

### G. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Nella Chiesa Vaticana è finito il tempo delle "vacche grasse". Si è tornati a crescere il piccolo vitello, giorno dopo giorno. Ma è così anche in quella del "Villaggio dei Ragazzi" a Maddaloni?



### QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Come il "pasionario" ex ministro Sandro Bondi dopo la sentenza sul Lodo Mondadori possa affermare che «In Italia più nessuno è sicuro!» Al contrario, finalmente invece «Chi la fa... l'aspetti!».

L'ex ministra Carfagna considera la cancellazione dell'IMU come una vittoria di Berlusconi. «Meno tasse per tutti», dice la "pasionaria" nostrana. No, cara Mara, come al solito Silvio pensa solo ai ricchi! Infatti, per togliere l'IMU bisognerà necessariamente aumentare l'IVA e costerà tutto più caro... guarda caso, a scapito soprattutto dei più poveri!

### SENTITE IN... GIRO

«Sai qual è la nuova canzone di Silvio?» «No» «Mi sa che questa volta davvero... ho rimasto solo!» (da "Ancora una volta ho rimasto solo" di don Backy)

**SABATO 21**

**Caserta**, Palazzina inglese della Reggia, Viale Douet 2, h. 10,00-13,00 Convegno su **I Giardini inglesi in Italia**

**Caserta**, **Trekking dei Tifatini**, partenza ore 20,30 chiesetta S. Rocco, Caserta Vecchia

**Caserta** - Casola, Eremo S. Vitiliano, h. 20,30. **Giuseppina, una donna del Sud**, di M. De Simone e P. L. Tortora, con P. L. Tortora

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Emotion Festival presenta **Matrimonio del Fuoco**, musical teatrale, ingr. a invito, vedi sito omonimo

**Capua**, cortile pal. Lanza, 21,00. **Presentazione Atti Convegno** sulle maschere atellane preletterarie; segue **La Lucilla costante** di S. Fiorillo, spettacolo itinerante, dal pal. Lanza

**Capua**, Parco fortificazioni, ore 20,30. **Don Chisciotte, Carlucio e la fattucchiera**, di A. Magliulo, ingr. libero

**Piedimonte Matese**, chiostro di S. Domenico, h. 10,00-21,00. **Il mestiere del cinema**, con film, corti, incontri sull'arte del cinema

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **L'intrepido**, di G. Amelio, con A. Albanese

**Dugenta**, h. 19,00. **Sagra del cinghiale**, con stand gastronomici e musica

**DOMENICA 22**

**Caserta**, **Pedalata per le vie della città**, partenza h. 10,30 Piazza Dante

**Caserta**, Via Tanucci 83, 18,30.

**La lettera A, spettacolo per narrazione e oggetti**, di A. Lorio e D. Pasquini, ingr. libero

**Caserta** - Casola, Eremo S. Vitiliano, h. 20,30. **Un anno dopo**, di Tony Laudadio, con E. Ianniello e T. Laudadio

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 21,00. Emotion Festival presenta **Concerto di musiche da film di Nicola Piovani**

**Piedimonte Matese**, chiostro di S. Domenico, h. 10,00-21,00. **Il mestiere del cinema**, con film, corti, incontri sull'arte del cinema

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **L'intrepido**, di G. Amelio, con A. Albanese

**Dugenta**, **Sagra del cinghiale** (h. 12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica)

**LUNEDÌ 23**

**Caserta** - S. Leucio, Officina Teatro, **Ouverture 2013**, h. 18,00. Teatro, musica, incontri, film e altro (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **L'intrepido**, di G. Amelio, con A. Albanese

**MARTEDÌ 24**

**Caserta** - S. Leucio, Officina Teatro, **Ouverture 2013**, h. 18,00. Teatro, musica, incontri, film e altro (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **L'intrepido**, di G. Amelio, con A. Albanese

**MERCOLEDÌ 25**

**Caserta** - S. Leucio, Officina Tea-

\* Alla **Reggia di Caserta** in corso **Paris in liberté**, esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (fino al 23 settembre) e, nella Cappella Palatina, **Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli** (fino al 4 novembre);

\* fino al 22 settembre anche a Caserta **Settimana della Mobilità Europea** (programma su [www.casertamusica.com](http://www.casertamusica.com));

\* **Di Maschera in Maschera - Festival 2013**: fino al 21 settembre incontri e performances al Teatro comunale di Caserta e palazzo Lanza di Capua (programma su [lamansarda.com](http://lamansarda.com));

\* a **Piedimonte Matese**, chiostro di S. Domenico, fino al 22 settembre **Il mestiere del cinema**, con film, corti, incontri sull'arte del cinema

**Il Cineclub Vittoria di Casagiove**, giovedì 19 settembre, ha aperto la nuova stagione cinematografica con il film **L'intrepido** di Gianni Amelio, con Antonio Albanese, presentato al recente Festival di Venezia (orari 16.00-18.30-21.15). Si invitano tutti i vecchi soci a rinnovare la tessera (le quote restano invariate), e tutti coloro che ancora non lo sono ad associarsi, contribuendo a sostenere l'esperienza trentennale del Club a favore del Cinema di qualità e d'autore.

tro, **Ouverture 2013**, h. 18,00. Teatro, musica, incontri, film e altro (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **L'intrepido**, di G. Amelio, con A. Albanese

**GIOVEDÌ 26**

**Caserta**, Biblioteca comunale di Via Laviano, h. 18,00. **Non più schiave**, incontro con suor Rita Giaretta,

**Caserta** - S. Leucio, Officina Teatro, **Ouverture 2013**, h. 18,00. Teatro, musica, incontri, film e altro (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, Via IV novembre, h. 21,00. **Lezione gratuita** di danze popolari e tammorriate

**VENERDÌ 27**

**Caserta** - S. Leucio, Officina Teatro, **Ouverture 2013**, h. 18,00. Teatro, musica, incontri, film e altro (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**Dugenta**, h. 19,00. **Sagra del cinghiale**, con stand gastronomici e musica

**SABATO 28**

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,00. E. Avellino presenta il libro **La carezza delle ombre** di Ciro Abbate

**Caserta** - S. Leucio, Officina Teatro, **Ouverture 2013**, h. 18,00. Teatro, musica, incontri, film e altro (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**S. Nicola La Strada**, Hotel City, h. 18,00. **Briganti o guerrieri**, segue Recital musicale

**Dugenta**, h. 19,00. **Sagra del cinghiale**, con stand gastronomici e musica

**DOMENICA 29**

**Caserta** - S. Leucio, Officina Teatro, **Ouverture 2013**, dalle 1-8,00. Teatro, musica, incontri, film e altro (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**Capua**, Parco delle Fortificazioni, h. 20,30. **Rassegna di Teatro e Danza**, regia di Daniela Mancini

**Dugenta**, **Sagra del cinghiale**: dalle 12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica

**SI VENDE****CASERTA.**

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220229

**SI VENDE**

**CASERTA.** Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: [dafnesia@gmail.com](mailto:dafnesia@gmail.com) oppure solo per SMS al n. 333 8400761

**SI AFFITTA****CASERTA**

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220229

Chicchi  
di caffè

## La lezione di Camus

Si celebra quest'anno il centenario della nascita di Albert Camus, nato il 7 novembre 1913 a Mondovi nell'Algeria (che allora era francese) e morto a Villeblevin il 4 gennaio 1960. Questo scrittore, premio Nobel per la letteratura del 1957, delinea una tematica esistenziale analizzando l'assurdo come condizione reale e alienante dell'uomo. La presa di coscienza dell'assurdo è dolorosa, ma è uno stimolo intellettuale importante ed è solo l'inizio di un percorso: attraverso questa consapevolezza si apre una via d'uscita. Nel *Mito di Sisifo* (1942) tratta in maniera drammatica il problema con una lucida analisi, ma la soluzione nella solidarietà umana appare solo nel romanzo *La peste*, pubblicato nel 1945.

**La peste rappresenta un superamento** del senso tragico dell'esistenza in virtù della passione di vivere e di lottare. Per Camus l'uomo che pensa deve combattere contro l'assurdo, che non è nella natura dell'uomo, ma nei modi con cui si struttura la convivenza. Far fronte alla *peste*, che simboleggia anche la dittatura, è possibile nella solidarietà. Di questo c'erano già i primi segni positivi nelle *Osservazioni sulla rivolta* e nella *Lettere a un ami allemand*.

**La sua voce di protesta** si levò autorevolmente contro le repressioni e le guerre nel corso degli anni Quaranta. Nel 1952, *L'uomo in rivolta* affronta il tema della violenza, metafisica, libertaria o terroristica. L'opera è anche un'analisi socio-psicologica profonda delle motivazioni che portano alla rivolta violenta. Diventa sempre più esplicita la polemica con la rivista *Les temps modernes* diretta da Jean-Paul Sartre. È la fine di un sodalizio iniziato dal secondo dopoguerra. Contrapponendosi a Sartre, Camus abbandona il pessimismo estremo per lasciare l'orizzonte aperto alla speranza di un senso derivante dalla lotta contro il male. In termini molto semplici afferma una cosa importante: la rivolta non è un'opzione come tante, ma un dovere assoluto. Dire "No", imparare a disobbedire, significa guardare le cose sotto una luce diversa.



**La lezione di Camus** si rivela profondamente innovativa. Si dovrà pur cominciare da un rifiuto, e per farsi "stranieri" al presente e sabotarlo bisogna riuscire anzitutto a tirarsi fuori. L'uomo in rivolta mentre dice no afferma qualcosa, scende al fondo di sé stesso, riesce a trovarsi e si rinnova (*«esiste in ogni rivolta un'adesione intera e istantanea dell'uomo a una certa parte di sé»*). Dalla rivolta scaturisce un nuovo modo di agire e di incontrarsi: in questa scelta c'è in realtà un'apertura imprevedibile agli altri. La rivolta produce una presa di coscienza del "noi". Egli scrive: *«In quella che è la nostra prova quotidiana, la rivolta svolge la stessa funzione del "cogito" nell'ordine del pensiero, è la prima evidenza. Ma questa evidenza trae l'individuo dalla sua solitudine. È un luogo comune che fonda su tutti gli uomini il primo valore. Mi rivolto dunque siamo»*. Il discorso è dunque quello di un cambiamento radicale del presente, e questo non può essere solo individuale, perciò Camus è scrittore politico anche quando contesta la politica: *«Visto che non viviamo più i tempi della rivoluzione, impariamo a vivere almeno il tempo della rivolta»*.

**Senza il supporto di un'ideologia o teologia**, senza dottrine, è necessario ripensare la politica a partire dal suo fallimento. L'unica speranza è costruire comunità, minoranze che coraggiosamente rifiutano il male dominante e costruiscono spazi liberati, vere e proprie isole di resistenza. Un aspetto interessante del pensiero di Camus è che la difficile fraternità di cui parla nasce nell'immanenza, nella compenetrazione dell'uomo con la natura ("nozze con la terra"). La sua lezione è molto attuale oggi...

Vanna Corvese

## Liberi

Mary Attento

**Conoscere il proprio stato di salute**, prevenire affidandosi alla scienza e guardare con ottimismo alle nuove tecnologie. Di questo si occupa "La fine della malattia", un nuovo libro di David B. Agus, medico americano co-fondatore di Navigenics, una società nel capo dei test genetici, e Oncology.com, la più grande risorsa sul cancro online. L'autore, che è anche professore di Medicina e Ingegneria presso l'University of Southern California, si chiede se possiamo vivere in salute fino al nostro ultimo respiro. *«Dobbiamo per forza soffrire di disturbi debilitanti e malattie? È possibile aggiungere anni alla nostra vita?»*. Domande fondamentali che uno dei maggiori oncologi del mondo, si pone sfidando la saggezza popolare e smantellando idee sbagliate su quale sia il significato reale della parola "Salute".

**"La fine della malattia"** si può considerare un appello coraggioso rivolto a tutti noi per portarci a essere fautori della nostra salute. L'Autore, uno tra i migliori innovatori e biotecnologi al mondo, introduce un nuovo modo di guardare alla malattia e alla salute. Prendendo spunto dalla fisica, egli considera il corpo come un sistema complesso e ci aiuta a vedere come tutto, dal cancro alla nutrizione, si inserisca in un quadro complessivo. Il risultato è sia una guida utile su come rimanere in buona salute, sia un'affascinante analisi delle più recenti scoperte nel campo della scienza medica. Non esistono farmaci, cibi o comportamenti buoni per tutti o cattivi per tutti. Non esistono termini assoluti e ognuno deve creare le proprie misure.

**Il volume non è solo un manifesto**, è un richiamo a rivedere il nostro modo di pensare alla salute anche sul piano pratico.

DAVID B. AGUS

La fine della malattia

Tecniche nuove

pp.312

e u r o

29,90

David B. Agus  
LA FINE DELLA  
MALATTIA

Il consenso è proprio stato di salute: il primo affibbiato alla storia e quindi l'occasione di nuove tecniche



### A.Di.S.U.: Bando borse di studio 2013/2014

C'è tempo fino al prossimo 27 settembre per partecipare al concorso per il conferimento di borse di studio e servizi collegati per l'anno accademico 2013/2014 in favore degli studenti iscritti alla Seconda Università di Napoli.

L'inoltro delle domande potrà avvenire unicamente online fino alle ore 15 del 27 settembre 2013 accedendo all'apposita sezione raggiungibile dall'home page del sito internet dell'Azienda per il Diritto allo Studio Universitario della SUN [www.adisun.it](http://www.adisun.it). Dalla stessa home page dell'Azienda è anche possibile scaricare il bando completo con tutte le informazioni sui requisiti di ammissione e sulle modalità di presentazione della domanda.

# Tempo enigmatico

**Il concetto di tempo**, nell'accezione comune, indica la durata dell'essere subordinata al divenire successivo e continuo, per cui le sue determinazioni sono il passato, il presente e il futuro. Le concezioni sul Tempo sono tre: come ordine misurabile del movimento, come movimento intuito e come struttura della possibilità. In filosofia, il tempo si distingue in reale o fisico e ideale o matematico, considerando la durata di enti reali o enti possibili. Inoltre, il Tempo, sia reale che ideale, viene considerato ora in generale, come durata di ogni qualsiasi essere diveniente, ora in particolare, come durata di questo o di quell'essere. Il Tempo particolare è il tempo interno, se è la durata di un essere diveniente, cioè considerato in sé; è tempo esterno, se è la durata di un essere in moto, che si prepara alla misurazione di altri moti, come il moto apparente del Sole.

**Nel pensiero greco** il Tempo è il ritmo oggettivo del cambiamento ed è collegato principalmente al movimento del sole o del cielo. Questa concezione ciclica del divenire si ritrova in Eraclito: il fuoco divino eternamente si accende ed eternamente si spegne, in un processo indefinito. Nel Tempo, c'è un continuo divenire che sempre muta e si rinnova, secondo un ordine razionale. *«Tutto scorre, non ci si bagna due volte nelle acque dello stesso fiume»*. Per Eraclito, l'unità dell'essere scaturisce dalla sua molteplicità; unità era il divenire, che deriva dall'esistenza degli opposti, che si fondono. Parmenide, invece, al Tempo inteso come divenire, toglie ogni realtà: *«non è, né sarà, ma esiste nel presente tutto insieme»*. Il processo temporale è un'illusoria apparenza sensibile. Parmenide pose, per la prima volta, il problema della verità del linguaggio e del pensiero e della Via da percorrere e giungere ad essa. Per Aristotele, il tempo è una caratteristica delle cose caduche, ma in esso vi è qualcosa che partecipa dell'eterno, cioè l'ordine ciclico immutabile, suggerito dall'osservazione del periodico ritorno degli stessi fenomeni celesti. Questa concezione ciclica del tempo tende a negare l'ordine irreversibile dei suoi momenti e lo assimila allo spazio, nel quale è possibile l'inversione dell'ordine e il ritorno al punto di partenza. Per il filosofo, il Tempo come misura non può esistere senza l'anima, così come il movimento cui si rivolge la misura non dipende dall'anima. Il Cosmo ha avuto origine attraverso l'imposizione di limiti all'illimitato, cui si contrappone la realtà esclusiva del mutamento eracliteo e il *«solo ciò che è permanente è reale»* parmenideo.

**Con Leibniz e Locke** si attribuisce al tempo un significato psicologico, relativo alle nostre esperienze. Il tempo non è intuibile, né pensabile indipendentemente dalle impressioni che si succedono, né lo spazio dalle impressioni che coesistono. Per Leibniz, il tempo è la misura del movimento, cioè il movimento uniforme è la misura del movimento non uniforme. Locke considerò la nozione di tempo nella successione di idee nella mente, contro lo sfondo della coscienza permanente del nostro "sé". Hume afferma testualmente: *«soltanto l'abitudine ci induce a supporre il futuro conforme al passato»*. Le idee di spazio e di tempo ci presentano tra i punti e gli attimi una continuità che non ci risulta dall'esperienza e che è il prodotto della nostra immaginazione. *«Post hoc ergo propter hoc»*: il movimento di una palla di biliardo è un fatto distintivo di un'altra palla di biliardo.

**Attualmente**, ogni esistenza appare padroneggiata dal cronometro, laddove dovremmo caricarci di energia per vivere e lottare senza tempo e per tutto il nostro tempo. La scelta di un tempo di pace, come percorso dinamico e perenne, obliera il tempo di una morte inevitabile e naturale.

**Silvana Cefarelli**

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

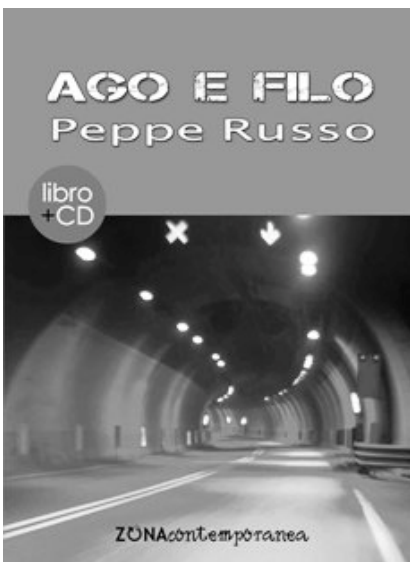
### Sorelle

L'una dolce e strutturata  
sulle spalle la famiglia  
sempre pronta a dar la mano  
a ogni membro familiare.  
Nel lavoro precisione  
senza zelo e gran passione  
dialogante nei rapporti  
nei problemi il suo buon senso.  
Nel consesso familiare  
calorosa e accogliente  
nella cura il suo piacere  
senza grilli e altri intenti.  
L'altra, invece, spigolosa  
ipercritica e disillusa  
nelle scelte ben mirata  
nei discorsi un po' maldestra.  
Nel sociale le sue mire

sempre in giro a rimarcare  
le ingiustizie e i latrocinii  
il sol fine il cambiamento.  
Come esperta ben fondata  
nella tecnica il suo sapere  
nell'impegno il solo intento  
con gli amici generosa  
coi nemici sempre in guerra.  
Due sorelle due destini  
ben diverse nella vita  
ben diverse nelle scelte  
disunite negli intenti  
ben unite nell'affetto.  
Ma la morte inaspettata  
ha reciso i lor legami  
e il *non senso* della vita  
ha svelato il suo arcano.

## Perdita e catarsi

**Mi accingo a scrivere di "Ago e Filo"**, opera prima del nostro contemporaneo Peppe Russo, partendo dalla consapevolezza che sarebbe meglio *balbettarne* piuttosto che parlarne, proprio come un bambino di pochi mesi di vita quando cerca di indovinare il suono di un archetipo, contenuto *anche* nella sua di coscienza, sbagliando la linea di confine delle parole. Fonemi puri, che rincorrono un'idea che avvizzisce, se correttamente pronunziata. È con questo approccio che vorrei invitarvi a scorrere le pagine di quest'opera (in uscita per i tipi di *Zona Contemporanea* con la prefazione di Gilda Rotello), vero e proprio *flusso di coscienza* in cui l'autore ripercorre l'ultimo mese di vita della madre, persa come si perdono i diamanti fondamentali dell'anima: in un silenzio brutale. A questa sordità, Russo ha risposto, da musicista qual è, con la musica, compagna di sempre. "Ago e Filo" si struttura difatti non solo come testo scritto, bensì come connubio tra musica e parola - che altro non è che musica, a sua volta. Ai sette capitoli di cui è composta l'opera saranno speculari sette tracce musicali, composte, arrangiate e mixate da Russo medesimo, che troveremo alla chitarra - suo strumento d'elezione - e inoltre al piano elettrico e al metallofono, che sta sperimentando recentemente. Al contrabbasso, invece, troveremo il piacentino Fabio Sacconi, mentre per il mastering, ovverossia il processo di ottimizzazione audio, Russo può vantare la collaborazione con Vittorio Remino, con cui ha instaurato un forte sodalizio spirituale. *«Il mio desiderio era quello di farmi leggere e ascoltare contemporaneamente, con il preciso intento evocare nel lettore scene e immagini vivide, perché la musica ha l'immediatezza di mettere in contatto emotivo tutti con delle sensazioni comuni, lasciando una traccia segreta nella memoria»*, dice, spiegando il perché di questa scelta che rende la sua opera davvero molto interessante e godibile in quella che definirei una



PER OFFICINA TEATRO È GIÀ TEMPO DI **OUVERTURE**

## Il gusto delle storie...

Un piatto gustoso o un bicchiere sincero meritano di essere

condivisi, esattamente come una buona storia merita di essere raccontata. Un determinato cibo, come un odore, fa riaffiorare alla mente memorie ed esperienze individuali e allo stesso tempo racconta qualcosa di una comunità. C'è una memoria del cibo personale, ma anche collettiva.



Il rapporto tra il senso del gusto e l'arte di narrare storie è il tema indagato dalla compagnia di teatro sensoriale "Teatro dei Sensi Rosa Pristina" nel suo prossimo studio, "La locanda delle storie", che verrà messo in scena il 27 e il 28 settembre nell'ambito del festival di apertura della stagione teatrale 2013/2014 di Officina Teatro. Come ne "Il Simposio" di Platone o ne "Il castello dei destini incrociati" di Italo Calvino, le storie nascono attorno a un banchetto. In una locanda, luogo senza tempo in cui si incontrano i destini delle persone, i quattro abitanti (come preferiscono essere chiamati gli attori della compagnia) accoglieranno solo dodici viaggiatori (gli spettatori) per volta. Bisogna fidarsi e abbandonarsi perché il viaggio si compie nell'oscurità, bendati. Immersi così in un nuovo mondo, libero dalla dittatura della vista e in cui gli altri sensi si dilatano, un po' onirico, i viaggiatori ascolteranno storie e vivranno o saranno invitati a vivere esperienze gustative, olfattive e tattili.



L'obiettivo principale del teatro sensoriale è rendere lo spettatore vero protagonista dell'esperienza, sollecitando immaginazioni o memorie a volte sopite. Dopo "Le briciole sulla tavola" (vincitore del Fringe2Fringe del Napoli Teatro festival 2011), "A passeggio nel buio", "Quando eravamo lupi" e "Cento Porte" (presentato all'ultima edizione del Napoli Teatro Festival), è questo il quinto lavoro della compagnia napoletana diretta da Susanna Poole e nata nel 2009 su ispirazione di Enrique Vargas,

direttore della compagnia spagnola "Teatro de los Sentidos", che presentò a Napoli nel 2008 lo spettacolo "Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra un uovo".

Francesco Capò

"sinestesia cinestetica".

Il testo, fatto di parole semplici e fruibili, pur essendo al contempo genuinamente visionario, è stato presentato in anteprima nazionale alla Biblioteca Comunale di Pietravairano, in onore del legame emotivo che l'autore nutre verso il paese natio, teatro quotidiano del racconto, che, tramite *flashbacks*, rievoca momenti di vita della madre, mentre con gli occhi di figlio si paragona con estrema sensibilità a un filo legato alla cruna di un ago-mater; evocando con questa splendida immagine la sicurezza di quando prima bastava chiudere gli occhi per lasciarsi guidare, legato al ricordo di sua madre che spesso era solita cucire, per l'appunto, con ago e filo. «Scrivere mi ha messo in contatto con le mie emozioni che si erano spente. Persino i ricordi di quel periodo erano sfocati. Da due anni, cioè da quando ho intrapreso questo progetto, mi sono messo in contatto con la mia parte più profonda. È stata una salvezza spirituale per me». La scrittura è il ruminare delle emozioni non digeribili in Russo attraverso il mero organo masticatorio, la placenta emotiva tramite cui partorire, assieme, dolore e amore. Affascinata da quest'opera, me ne darete ragione, ho preteso di intraprendere l'ascolto di alcune tracks, soffermandomi soprattutto su una in particolare - de gustibus! - "Era mia madre". Su questa traccia erompono parole in forma di echi. Due note ravvicinate sembrano comporre la parola "mamma", mentre ricordi di vita si alternano, assumendo sfumature, colori vividi, e non sbiaditi e lontani. Sembra quasi un racconto, indipendentemente dal testo. Una confessione intima. La consapevolezza segreta di essere il filo che è uscito fuori dall'ago, fermo per un attimo, il tempo di assorbire il peso della perdita, a contemplare la sua posizione nella trama della vita. Augurando a Peppe Russo di continuare il suo viaggio emozionale attraverso la scrittura, ricordiamo che il libro uscirà nelle vicine immediatezze in tutte le librerie nazionali.

Maria Pia Dell'Omo

Il sipario riaprirà il 6 ottobre

## Il Civico 14 dice 33

Martedì dieci settembre, alla libreria Feltrinelli di Caserta, è stata presentata la nuova stagione teatrale del "Civico 14". Il direttore artistico del teatro, Roberto Solofria, e Christian Iorio, responsabile dell'ufficio stampa, hanno dato vita a un'esautiva nonché teatrale spiegazione dei ben trentatré titoli presenti in cartellone per questa quinta stagione teatrale.

"Esprimi un desiderio" è il titolo della nuova stagione teatrale; titolo che, come afferma Solofria, è evocativo del grande desiderio e della grande volontà di tutti coloro che sostengono il progetto del "Civico 14" di riuscire a produrre ogni anno spettacoli teatrali sempre nuovi e di gran qualità, nonostante le mille difficoltà, che, sinora, quasi sempre sono state risolte con grande destrezza da coloro che collaborano e fanno parte dell'universo "Civico 14". Come anticipato, il cartellone della quinta stagione comprende la bellezza di trentatré titoli, tutti di altissima qualità, con sessantasei "alzate di sipario"; dire molto interessanti, se si pensa al grande sforzo organizzativo e soprattutto economico che ha dovuto sostenere il teatro di Vicolo Della Ratta, che, vedendosi "sbattere le porte in faccia" dal comune di Caserta, ha dovuto chiedere collaborazione sia alla Regione Campania, sia ad alcune aziende e attività commerciali, le quali hanno fortunatamente creduto nel progetto, decidendo così di sostenerlo economicamente. Il teatro aprirà le porte al pubblico il 6 ottobre con un'opera di Giulio Cavalli, noto drammaturgo italiano, che presenterà uno spettacolo incentrato sulla figura di Giulio Andreotti. Una prima di così grande rilievo lascia intendere, a tutti coloro che fossero interessati all'acquisto dell'abbonamento annuale, che la nuova stagione teatrale del "Teatro Vivico 14" sarà ricca di spettacoli di grande qualità, prodotti da altrettante grandi firme della drammaturgia italiana.

Nella materiale impossibilità di riportare l'intera proposta, e nonostante la difficoltà di raccomandare l'uno piuttosto che l'altro tra i trentatré spettacoli che andranno in scena durante il corso dell'anno, non possiamo fare a meno di segnalare "La stanza dei sogni possibili", scritto e diretto da Pippo Cangiano; "Questioni di un attimo" scritto da Emanuele Tirelli con la regia di Roberto Solofria; "La Tempesta" da W. Shakespeare e E. De Filippo con la regia di Roberto Azzurro. Infine, nel ringraziare - anche a nome dei lettori, ne siamo certi - tutti i responsabili e i collaboratori del Teatro Civico 14, che si impegnano nel proporre spettacoli teatrali di grande qualità a costi moderati, emancipando culturalmente la città, invitiamo i lettori stessi a mostrare loro la nostra gratitudine accorrendo numerosi ai vari appuntamenti.

Simone Grieco

**Nove anni fa in un teatro** fresco di restauro e di rinnovate speranze - il Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere - Ferruccio Soleri, assecondato dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, offrì un assaggio *live* della sua inconfondibile arte, illustrata proprio dal personaggio che a lui sta più a cuore - Arlecchino. Emozionante quindi rincontrarlo lunedì scorso al Teatro Comunale di Caserta, questa volta da pensionato, che di Arlecchino parla al passato. Oggetto di una seguitissima conferenza sulla Commedia dell'Arte, i suoi personaggi ormai li rivive solo sullo schermo: ma l'emozione di vedersi nei video è tanta che non riesce a trattenere la voglia di mettersi nella loro pelle, ripetendo le repliche o spiegando le loro gesta. È la commozione di chi ha dedicato 2500 recite in 50 anni di vita al nobile intento di non lasciar andar perse le maschere di Arlecchino, Zanni, Pantalone, Brighella, il Dottore, il Capitano e dei tanti altri personaggi che popolano la Commedia dell'Arte.

**Una conferenza illustrata** davanti a una vera e propria *hall of fame* di queste maschere di cuoio che, appoggiate su un tavolo, aspettano in silenzio di essere animate dal loro mentore. E Ferruccio con la pazienza di sempre si presta a indossarle tutte, anche se alcune non gli vanno più - niente da fare, anche loro invecchiano! E nell'emozione scorda il loro assetto, facendo passar il cuoco Brighella davanti al Magnifico Pantalone, per poi fortunatamente ritrovare la graduatoria della scaletta iniziale. Nondimeno cercando sempre di spiegare l'etimologia del loro nome, la gestualità, la mimica e, con l'aiuto dei filmati, l'arte dell'improvvisazione - il loro modo di agire alle reazioni del pubblico. Tuttavia, insistendo continuamente sul carattere che oggi potremmo chiamare "globale" del personaggio, che riesce a farsi capire in tutti i paesi (comprese le varie città del Seicento italiano, dai dialetti così diversi) grazie all'universale linguaggio del corpo. E nell'interessante workshop previsto per i tre giorni successivi condotto da Enrico Bonavera e



Tommaso Minniti dal Piccolo milanese, questi argomenti sono di fondamentale rilevanza!

**Così, dalle sentite parole di Ferruccio Soleri**, veniamo a sapere che per Arlecchino (inizialmente chiamato Truffaldino - veramente un secondo giullare Zanni a far acrobazie in penombra, magari il circo delle... mosche) non c'è unanimità nell'accettare l'etimologia del suo nome, come invece è per il ricco Pantalone, che indubbiamente è risultato dell'accorpamento tra "pianta" e "Leone" cioè di quello che pianta la bandiera veneta (col "Leone" di San Marco) nei posti dove lo portano le sue transazioni commerciali (e conosciamo i panciuti baroni "dark" di cinque secoli fa che all'Università di Bologna agivano più o meno come quelli di oggi), oppure per Zanni (non vuol dir altro che Gianni, nome diffusissimo all'epoca anche nel Bergamasco, oltre che nel Veneto), o anche per Pulcinella, anch'esso creatura della Commedia dell'Arte diffusa in tutta Italia dal Veneto di origine, anche se - e dal giovane pubblico casertano sorgono dubbi - c'è chi lo vede discendere direttamente da Maccus, personaggio delle autoctone Atellane romane.

**Non c'è invece dissenso** sul momento del tramonto della Commedia dell'Arte soppressa proprio dal concittadino che vi ha tratto ispirazione: Carlo Goldoni. Così il teatro popolare portato avanti nelle piazze venete da giullari mascherati, diventa teatro colto recitato da attori professionisti per la nobile *audience* dei fastosi teatri innalzati a partire dal Settecento in tutta Europa. Ugualmente non ci sono dubbi sulla riscoperta nei tempi moderni di questa tradizione antica chiamata Commedia dell'Arte, anche se di essa si era perduta ogni traccia: infatti, praticamente l'ideatore, il grande regista Giorgio Strehler, in qualche modo è stato obbligato a reinventare Arlecchino nel 1947 insieme a Marcello Moretti, il suo primo interprete al Piccolo Teatro di Milano.

**E per il suo successore** a partire dal 1963, Ferruccio Soleri, grande successo di pubblico al Comunale di Caserta, ora in qualità di relatore come una volta di attore: *standing ovation* dunque per Arlecchino e la sua arte che, tramite le nuove generazioni di attori in preparazione, assolutamente non deve andar persa!

*Corneliu Dima*

## ABBONAMENTI AL CAFFÈ

ABBONAMENTO	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
<b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
<b>POSTALE:</b> per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul tuo PC ( <i>file pdf</i> - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
<b>POSTALE E DIGITALE:</b> per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito	€ 30,00	€ 55,00

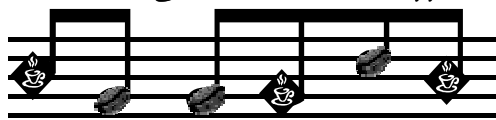
L'abbonamento con tagliandi può essere sottoscritto o rinnovato in redazione oppure presso le librerie convenzionate.

L'abbonamento postale e/o quello digitale possono essere sottoscritti o rinnovati:

- ♦ in redazione o presso le librerie convenzionate;
- ♦ effettuando il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 402360058204338 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso, il pagamento deve essere comunicato per email ([ilcaffe@email.it](mailto:ilcaffe@email.it)) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.



## Pentagrammi di Caffè



# Jamie Cullum Momentum

**Jamie Cullum è un polistrumentista inglese**, classe 1979, quindi 34enne ma già da più di tredici anni sulla scena mondiale. Cullum ha esordito a 20 anni, nel 1999, e il suo stile in bilico tra jazz e pop si è via via affinato fino all'album "Pursuit" di quattro anni fa, l'album della "svolta", totalmente registrato a Los Angeles con band e produttori autoctoni. Oggi siamo di fronte a un artista maturo, certamente molto fortunato ma altrettanto sicuramente talentuoso. Un artista da 10 milioni di dischi venduti in tutto il mondo, protagonista di tournée da tutto esaurito, che alla sua età ha già lavorato con artisti del calibro di Stevie Wonder o di Pharrell o di The Roots, a cui il leggendario Clint Eastwood ha affidato nel 2008 la colonna sonora di un capolavoro come "Gran Torino". Molti sarebbero orgogliosi e appagati di un simile palmares, ma il giovane Cullum non è tipo da dormire sugli allori e, passo dopo passo, ha continuato a crescere e ad affinare il suo talento. E, da due anni a questa parte, sta facendo fronte, assieme alla moglie Sophie, a un cambiamento epocale delle sue abitudini: la nascita delle sue gemelle.

**Eccoci quindi a quest'album Momentum**, il sesto della carriera di Cullum, tanto vario quanto omogeneo nell'impianto e nella realizzazione, che rispecchia lo stato di passaggio dalla giovinezza all'età adulta. «Quando», come dice lo stesso Cullum, «ti trovi a metà tra un senso di visione matura delle cose e il continuare delle battaglie nella tua testa per le solite vecchie questioni: ho raggiunto tutto ciò che pensavo di ottenere? Potrò fare quello che fino ad oggi non ho fatto?». A cui, certamente, c'è da aggiungere la responsabilità di crescere ed educare i figli,



facendogli da giusto punto di riferimento. Cullum ha trovato una serie di esemplari soluzioni: in primis lavorando in qualsiasi momento e in qualsiasi situazione - in treno, in cucina - non avendo più la piena disponibilità del suo tempo, data la sopraggiunta paternità, e poi chiedendo aiuto alla freschezza e alla vitalità dei suoi produttori Jim Abbiss e Dan The Automator. "Momentum" risente delle emozioni incontenibili del momento attuale del suo protagonista, tanto che 10 su 12 pezzi di questo disco sono stati composti da lui, e le restanti tracce sono due cover magistrali: "Love for sale", brano di Cole Porter del 1930 dove compare il rapper Root Manuva e un suo giro di basso essenziale quanto efficace e, in particolare, "Pure imagination" brano del musical "Willy Wonka e la fabbrica del cioccolato" tratto fra l'altro da un testo di Roald Dahl, nonno della moglie Sophie, reso straordinariamente bene per stile e arrangiamento.

**Momentum è il lavoro** di un artista poliedrico, che ha scoperto il jazz, come lui stesso dice, passando attraverso l'hip hop, e che riesce incredibilmente a tenersi in equilibrio tra stili diversissimi senza scade-

re in un pop inutile o in un jazz annacquato. E sempre senza strafare. Che opta per il suono grezzo e genuino di un organo Farfisa da poche decine di dollari per non dare l'impronta, con un Hammond, di un jazz troppo ricercato. Perché Jamie è così, ce la fa ma non vuole sembrare troppo "il migliore della classe". Lui che è l'emblema della sinergia, della messa a frutto di un talento creativo di autore e interprete animato, nonostante la giovane età, da uno slancio invidiabile e innovativo. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## ULTIMO SPETTACOLO

# Percy Jackson - Il Mare dei Mostri

**Percy Jackson** (Logan Lerman), dopo aver scoperto di essere il figlio di Poseidone e aver recuperato il fulmine di Zeus, ritorna a Campo Mezzosangue, dove si addestrano e crescono altri semidei come lui. Il tempo scorre tranquillo per circa un anno quando improvvisamente la magia che proteggeva il Campo sembra diradarsi piano piano. Allora Percy e i suoi amici decidono di intraprendere un viaggio attraverso il Mare dei Mostri alla ricerca del Vello d'oro dei Ciclopi, in grado di ripristinare l'equilibrio.

**Nuovo capitolo** dedicato alla saga tratta dai romanzi per l'infanzia di Rick Riordan, questo "Percy Jackson - Il Mare dei Mostri". Nonostante il cambio in cabina di regia, affidata a Thor Freudenthal, il film viene schiacciato dalle sue troppe pretese. La pellicola, nettamente volta a un pubblico infantile, cerca di ripercorrere la stessa direzione della saga cinematografica di Harry Potter. Le differenze col romanzo sono quasi abissali, tutte le parti che maggior-

mente fanno riferimento all'Odissea vengono molto spesso minimizzate in favore di un clima più adatto ad un film-commedia. L'impatto visivo lascia davvero a desiderare e le mostruosità del mare dei mostri non sono poi così tanto "mostruose", se si vogliono tralasciare gli stacchi di scena non perfetti tra un "frame" di tensione e uno di romanticismo.

**L'impressione che si ha** è che si cerchino innumerevoli forzature per far collidere la saga del semidio con quella del maghetto occhialuto, riprendendo tutti i temi sviluppati nel corso di otto film per provare a farli funzionare in una sola pellicola della durata poco inferiore alle due ore. Il risultato è un film godibile per bambini di una fascia d'età inferiore ai tredici anni, i quali, coinvolti nel ritmo serrato delle scene, non si accorgeranno della banalità e della scarsa qualità di fattura del tutto.

**Orlando Napolitano**





## SABATO E DOMENICA TORNEO AL PALAMAGGIÒ

La **Juvecaserta** si è mostrata a tutti noi per la prima volta al torneo di Brindisi nell'ultimo weekend. Prematuro ovviamente dare giudizi sulla prima uscita di una squadra nuova negli otto decimi, ci mancherebbe. Penso comunque che un paio di cose vanno comunque dette. La squadra sembra buona e non dovrebbe farci spaventare. Roberts e Moore sono due con notevole elevazione, il che vuol dire spettacolo assicurato dal punto di vista atletico. Non sottovaluterei neanche quel Robinson. Ma nella sostanza e globalmente mi è sembrata una squadra, sbagliereò, di poco peso. La retroguardia è da rivedere, con Hannah un tantino imbastito per i carichi di lavoro. Diciamo rivedibile, un po' come tutti. E la ghiotta occasione di mostrarsi si presenta subito. Sabato e domenica al Palamaggiò si disputa il Trofeo Città di Caserta. Brindisi, Roma e Khimki Mosca saranno le avversarie dei bianconeri.



La **squadra pugliese** di Bucchi è sembrata nel Memorial Pentassuglia già in forma campionato, volendo partire a spron battuto. Roma è un altro rebus senza D'Atome e coach Calvani che fecero sognare la capitale nell'ultima stagione. Poi c'è la seconda forza di Mosca dopo il CSKA, allenata da Scariolo tre anni fa, e pensiamo che i moscoviti vogliano fare bella figura. Quindi per Caserta test molto probanti e forse davvero potremmo tirar fuori impressioni più giustificate. Resta

sempre forte il grido «*lasciamoli lavorare*» senza far troppo gli allenatori...

**Intanto continuiamo a coccolarci** questa Italieta nostra che seppur decimata continua a sfiziarsi. Noi casertani poi dovremmo essere doppiamente soddisfatti, sia per gli azzurri, sia perché un casertano purosangue è salito nell'Olimpo dei fuoriclasse. Alessandro Gentile ha bucato una sola partita, ma sta crescendo con l'aureola dei grandi campioni d'Europa, e pronto per essere rubato dalla NBA. Contro la Spagna ha allestito uno show di primissimo ordine. Con un'altra vittoria dai quarti in poi l'Italia si assicura la partecipazione ai Mondiali di Spagna, e chissà di cosa altro è capace questo manipolo azzurro, anche se a me coach mancano i 7 minuti di Gentile in panca nel terzo periodo contro la Slovenia. Inspiegabili. E allora «*Avanti Juvecaserta*» e «*Forza azzurri*»...

## C'ERA UNA VOLTA

### «UN GENIO ISTINTIVO CHE PRECORREVA I TEMPI»

La **definizione è un omaggio** del nobile giornalista Enrico Campana al Presidente Giovanni Maggiò, che lo stesso Campana conobbe molto bene sia come direttore di Superbasket che come Redattore capo della Gazzetta dello Sport. E nessun altro lo definì meglio. Nel 1971, quando prese in consegna lo Sporting Club Juventus, Maggiò capì subito dove voleva arrivare, e superava ostacoli che a chiunque sarebbero apparsi insormontabili. Cominciò subito ad allargare il Palazzetto di Via Medaglie d'Oro, buttando giù un muro e allungando la curva sud. E all'indomani degli spareggi perduti a Cagliari che significano retrocessione in serie B, allestì una squadra per risalire subito, e poi in A2 mettendo su con Sarti quel capolavoro con Tanjevic, Oscar e Slavnic che addirittura proiettò il club per la prima volta in serie A-1... in quella stagione si lottò con Bergamo per il primo posto, ma, giusto per chiarire, nello scontro faccia a faccia nella città orobica, la Juve stravinse anche con un canestro di Oscar da 15 metri.

**Ma il vero capolavoro di Maggiò** non fu tanto in chiave agonistica, quanto sul piano imprenditoriale. Alla Juve, così stabili la Federazione, il vecchio Palazzetto non era sufficiente, come capienza, per disputare la serie A, e allora il Presidente cosa fece? Si costruì un Palasport tutto suo, senza aspettare lunghi interventi politici con le lungaggini connesse e dando un calcio alla burocrazia. In soli cento giorni, in località Pezza delle Noci, prese corpo il più bell'impianto d'Europa. 7000 posti, uffici, un campo e una palestra per le squadre giovanili, parcheggi e tanto altro, ancora oggi resta un miracolo, com-



## Tavole e contorni

**Mark Millar**, noto scrittore scozzese di fumetti, è colui che un po' ha rivoluzionato e un po' ha fatto suo il sistema di produzione del fumetto americano. Millar è stato capace di creare una propria etichetta a fumetti e tutti i suoi progetti "creator-owned" vengono bene o male tutti riprodotti in pellicole cinematografiche. Si è partiti con "Wanted" per poi, dopo essere passati per le recenti "Kick-Ass" e "Kick-Ass 2", arrivare



fino a quelle di prossima uscita come "Nemesis" e "The Secret Service", realizzato con la super-star Dave Gibbons, la cui sceneggiatura è stata scritta proprio in funzione dell'adattamento ad opera del regista Matthew Vaughn.

**L'intento di Mark Millar** era quello di creare per la sua etichetta "Millarworld" una serie di *graphic novel* volte alla modernizzazione del fumetto, per presentarlo a una

nuova schiera di lettori. Per questo, adesso si sta impegnando in una nuova serie, dal titolo MPH, che ha l'arduo compito di rappresentare l'inizio di una nuova serie di progetti appartenenti al *Millarworld*.

### MPH narra la storia di alcuni ragazzi

che dopo aver fatto uso di uno strano tipo di droghe ottengono temporaneamente super-poteri quali la super-velocità, ed è stato definito da Millar stesso come «*Fast and Furious senza auto*». A MPH seguiranno altri 4/5 progetti, a partire da "Kick-Ass 3", che, in uscita verso la fine dell'anno, concluderà le gesta del primo super-eroe della vita reale.

**Orlando Napolitano**

piuto al Sud da un uomo venuto dal Nord, ma ormai *naturalizzato* casertano. Si lavorava anche di notte alla luce di particolari fotoelettriche, e si lavorò anche il 15 agosto...

**Dopo 107 giorni il Palamaggiò** ospitò la prima partita contro l'Italcable Perugia. Era il 17 novembre del 1982. L'impianto fece da trampolino alla promozione in A1, con lo squadrone appunto di Tanjevic, Oscar e Slavnic. Sarti fece un grosso lavoro, ma ebbe anche carta bianca da Maggiò in fatto di scelte, e l'autonomia è una delle prime regole per la buona riuscita delle cose. L'ultima apparizione ufficiale di Giovanni Maggiò fu alla presentazione del nuovo sponsor Rino Snaidero, che anni prima aveva affiancato la squadra di Udine, con Sarti General Manager. Purtroppo nel 1987 un terribile male privò la sua famiglia, Caserta e la Juve della carismatica presenza del Cavaliere del Lavoro Giovanni Maggiò. Al suo funerale c'erano tutti, anche Tanjevic e Sarti, che lo avevano abbandonato attirati da sirene triestine. Lo pianse tutta la città e tutto il basket italiano, ma per fortuna Maggiò aveva seminato bene e la Juve fece parte dell'eredità raccolta dai figli Gianfranco e Ornella. Soprattutto nel suo nome, la Juvecaserta cominciò anche a raccogliere i frutti di tutto ciò che il Cavaliere aveva inventato. Arrivarono così la Coppa Italia nel 1988 con il marchio Snaidero e il titolo italiano con il marchio Phonola nel 1991 e i due prestigiosi successi non poterono che essere intitolati a Lui, al Presidentissimo, col figlio Gianfranco che ne fu il degno erede...

(3 fine)



**ORIZZONTALI**

1. Sigla di Genova - 3. Camillo, lo statista "tessitore" dell'Unità d'Italia - 6. Daniele, leader della rivoluzione veneziana del 1848 - 9. In montagna è più pura - 11. Organizzazione Nazionale - 12. Fanno nascere le piante - 13. Felice, il patriota che tentò di assassinare Napoleone III - 15. Associazione Nautica - 16. Società Generale - 18. Noto marchio di benzina Italiana - 20. Il dittongo di coito - 21. Il famosissimo "camp" di Barcellona - 23. Sigla di Pisa - 24. Usain, il giamaicano più veloce al mondo - 27. Carlo, padre del pensiero federalista repubblicano italiano - 29. Carlo... di Savoia, re di Sardegna - 31. Altro nome dei cachi - 32. Simbolo chimico del rubidio - 33. Articolo maschile - 34. L'inizio di aiuto - 35. Sigla di Rieti - 36. Cattive, malvagie - 37. Fa binomio con "sale" - 39. Vi si prende il caffè - 41. Iniziali dell'astrologa Alberti - 42. Come in auto - 43. Goffredo, il patriota che compose "Fratelli d'Italia", diventato l'Inno Nazionale - 44. Iniziali del Tasso - 45. Carlo, il patriota napoletano celebrato ne "La spigolatrice di Sapri" - 47. Complessi di più cantori - 50. Attilio ed Emilio, fratelli, martiri del Risorgimento - 53. Federico, con Silvio Pellico tra i massimi fautori dell'Indipendenza italiana - 58. Simbolo del sodio - 60. Giuseppe, lo statista figura centrale del Risorgimento Italiano - 61. Il dittongo di Caino - 62. La Porta romana la cui "breccia" nel 1870 sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia.

**VERTICALI**

1. L'ineguagliabile (e obbediente) "eroe" dei "due mondi" - 2. Simbolo dell'erbio - 3. Crocanti ortaggi di color arancione - 4. Né noi, né loro - 5. Il paesino dell'aquilano simbolo del terremoto del 2009 - 6. Ciro, patriota carbonaro, martire dell'Indipendenza - 7. Aeronau-

**CRUCIESPRESSO IL RISORGIMENTO**

*Claudio Mingione*

1	2	3	4	5	6	7	8												
9		10		11			12												
		13		14			15					16	17						
18	19		20				21		22			23							
24		25		26		27	28												
29				30				31									32		
33				34					35					36					
		37	38				39	40			41								
		42				43								44					
	45			46							47	48							
49						50			51	52									
53	54	55	56		57											58	59		
	60								61			62							

tica Militare - 8. Né si, né no - 10. Il dittongo di Claudio - 12. Quello di Santarosa fu un valoroso patriota piemontese - 14. Sigla di Siena - 16. Tito, patriota bresciano, tra i martiri di Belfiore - 17. Vincenzo, sacerdote politico e filosofo del Risorgimento - 19. Lo sport a cavallo, simbolo dello stilista Ralph Laurel - 22. Unione Astrofila Italiana - 25. Limite Basso - 26. Gabbie per galline - 28. Sigla di Alessandria - 30. Il genere musicale di Eminem - 36. Repubblica Argentina - 37. Partito Comunista Italiano - 38. La dea dell'aurora greca - 39.

Piante coi frutti a caschi - 40. Piacevoli, ridenti - 41. Possono essere classici o scientifici - 43. Dio celtico della giovinezza - 44. Splendida città della Puglia, provincia con Barletta e Andria - 46. Fu il dodicesimo re di Giudea - 48. Osservatore Romano - 49. L'indimenticato Calindri (iniziali) - 51. Lo era Giunone - 52. Il vecchio Istituto per la Ricostruzione Industriale (sigla) - 54. Organizzazione Militare - 55. Sigla di Napoli - 56. Il mitico musicista Zappa (iniziali) - 57. Livorno in auto - 59. Iniziali del poeta Alardi.

GRAFICA

**NAPPO S.a.s.**  
Pubblicità & Stampa

marketing & idee

Concessionaria *il Caffè*



**LE NOSTRE IDEE**  
ACCENDONO IL TUO BUSINESS

**striscioni pubblicitari in pvc 450g**  
completi di rinforzi perimetrali ed occhielli passo 50cm

striscione  
1x3mt € 80,00

striscione  
1x5mt € 144,00

striscione 2x3mt € 180,00



stampa 360x720dpi - file pronti per la stampa - prezzi IVA esclusa

||

cm 28,8x47

||



cm 15x21

100 calendari olandesi  
€ 1.60

100 Agende Giornaliere 15 x21  
€ 6.80

se ordini entro e non oltre il 30  
settembre avrai diritto ad uno  
sconto del 30% per ordini minimi  
di 200p.z. per tipo

ASSISTENZA GRATUITA  
soluzioni personalizzate

**ORDINA SUBITO!**  
incredibili vantaggi



Consegne  
rapidissime  
in tutta Italia!



Anteprima  
di stampa  
gratuita!



Preventivi  
online  
immediati!



Un simpatico  
regalo ad  
ogni ordine!

facebook

0823-301112

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni  
per la tua pubblicità sul settimanale  
contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154  
un nostro consulente ti spiegherà  
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>